

Ecologia Italiana S.r.l.

Sede operativa: Zona ASI, 80011 Acerra (NA) – Località Pantano

D. Lgs. 152/06 - Autorizzazione Integrata Ambientale

RAPPORTO TECNICO DELL'IMPIANTO

Sommario

PREMESSA PREGIUDIZIALE	4
A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	5
A.1 Inquadramento del complesso e del sito	5
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo	6
A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale del sito.....	8
A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite	10
B. QUADRO PRODUTTIVO -IMPIANTISTICO	12
B.1.Storia tecnico-produttiva del complesso.....	12
B.2.Identificazione dell'impianto	14
B.3.Cicli produttivi.....	17
B.4.Materie prime.....	22
B.3 Risorse idriche ed energetiche	26
C. QUADRO AMBIENTALE	31
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	31
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	38
C.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento.....	45
C.4 Produzione di Rifiuti	50
C.3 Gestione solventi.....	60
C.4 Rischi di incidente rilevante	60
D. QUADRO INTEGRATO	61
D.1 Best Available Techniques (BAT).....	61
BAT 1.....	62
D.2 Conclusioni.....	92
E. QUADRO PRESCRITTIVO	93
E.1 Aria93	

E.1.1	Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.....	93
E.2	Acqua.....	95
E.2.1	Valori limite di emissione.....	95
E.2.2	Requisiti e modalità per il controllo	95
E.2.3	Prescrizioni impiantistiche	95
E.2.4	Prescrizioni generali	95
E.3	Rumore	96
E.3.1	Valori limite	96
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo	96
E.3.3	Prescrizioni generali	96
E.4	Suolo.....	97
E.5	Rifiuti.....	98
E.5.1	Requisiti e modalità per il controllo	98
E.5.2	Prescrizioni generali	98
E.5.3	Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti prodotti presso lo stabilimento	98
E.6	Ulteriori prescrizioni.....	99
E.7	Monitoraggio e controllo	100
E.8	Prevenzione incidenti.....	100
E.9	Gestione delle emergenze	100
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	101
F.	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	102

PREMESSA PREGIUDIZIALE

Tabella 1 - Identificazione del complesso

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Ecologia Italiana S.r.l.
Sede Legale	Via Giosuè Carducci, 6 - 80121 Napoli (NA)
Sede operativa	Via delle Industrie, 157 – Zona ASI Acerra – Loc. Pantano
Settore di attività	Stoccaggio e trattamento di rifiuti non pericolosi
Codice attività (Istat 2007)	38.32
Classificazione industria	Industria insalubre di prima classe
Anno di fondazione	2006
Numero addetti medio	15
Numero mesi attività	12
Periodo attività	Anno intero
Codice attività IPPC così come modificato dal D. Lgs. 46/2014	<p>5.3.b - Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Trattamento biologico; 2. Pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento; 3. Trattamento di scorie e ceneri; 4. Trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.
Codice NOSE-P attività IPPC	109.70
Codice NACE attività IPPC	38.21

Le risultanze presenti nel presente decreto, le prescrizioni ed i limiti da rispettare sono stati evinti dalla documentazione presentata dalla società e dalla vigente normativa ambientale ed approvate per quanto di propria competenza da A.R.P.A.C. Napoli, A.S.L. NA/2 Nord, Città Metropolitana di Napoli, Ente Idrico Campano, Ente d'Ambito Rifiuti Napoli 1 e Comune di Acerra.

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1 Inquadramento del complesso e del sito

In questa prima parte, si forniscono una serie di informazioni di carattere generale utili ad inquadrare, dal punto di vista urbanistico, l'installazione.

L'impianto sorge nel comune di Acerra (NA) nella zona ASI in Località Pantano in Via delle Industrie n° 157. Tale area è individuata al catasto dei terreni del Comune di Acerra foglio n. 13 particella n. 805.

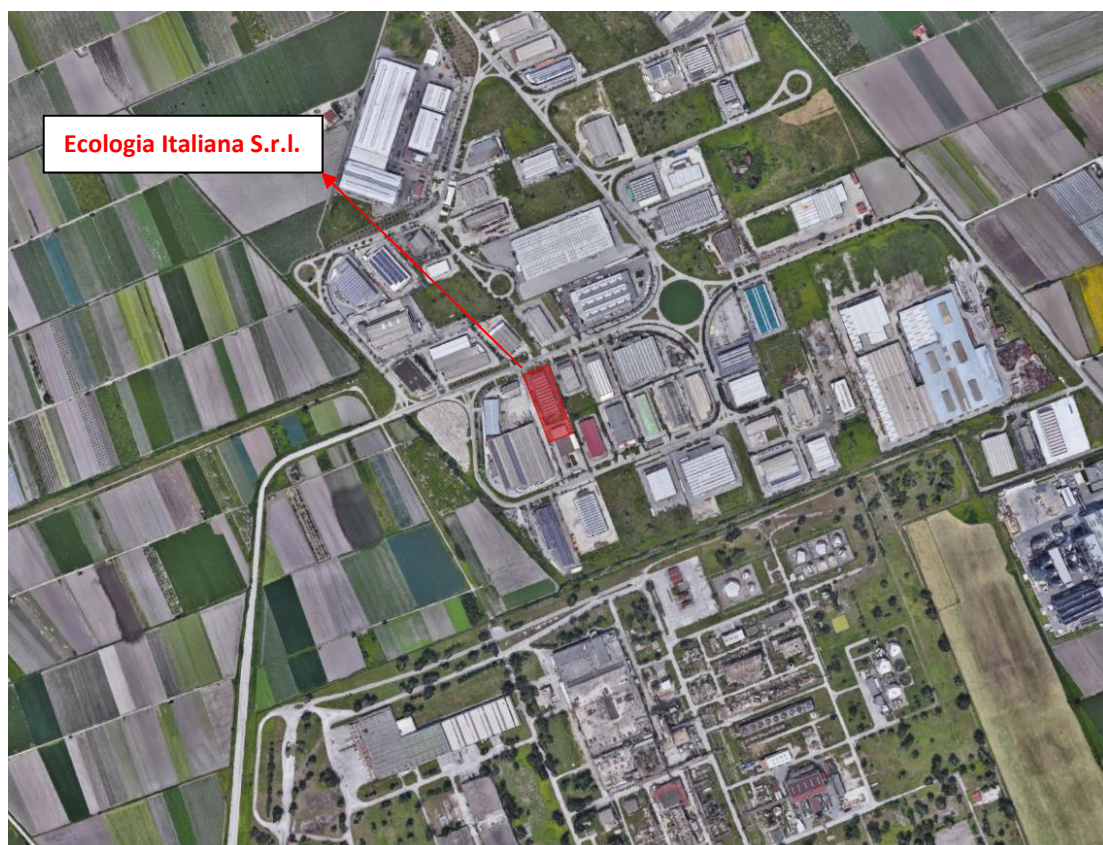


Figura 1 - Stralcio aerofotogrammetria dell'area interessata (Fonte: Google Earth)

L'area è ubicata in una zona periferica del territorio comunale di Acerra prossima al confine comunale di Caivano. L'impianto è localizzato nell'Area ASI di Acerra nelle immediate vicinanze dello svincolo dell'asse di supporto Nola-Villa Literno. L'asse di supporto è collegato con due autostrade A1 Milano-Napoli e A30 Caserta-Salerno, il che rende l'impianto facilmente accessibile utilizzando solo strade extraurbane.

Le coordinate UTM WGS 84 riferite al lotto dell'insediamento sono riportate nella seguente tabella:

Tabella 2 - Coordinate UTM impianto

NOME PUNTO	COORDINATE UTM – Zona 33T	
1	4536847,42 m N	447043,39 m E
2	4536862,62 m N	447084,26 m E
3	4536727,91 m N	447089,91 m E
4	4536746,14 m N	447131,97 m E

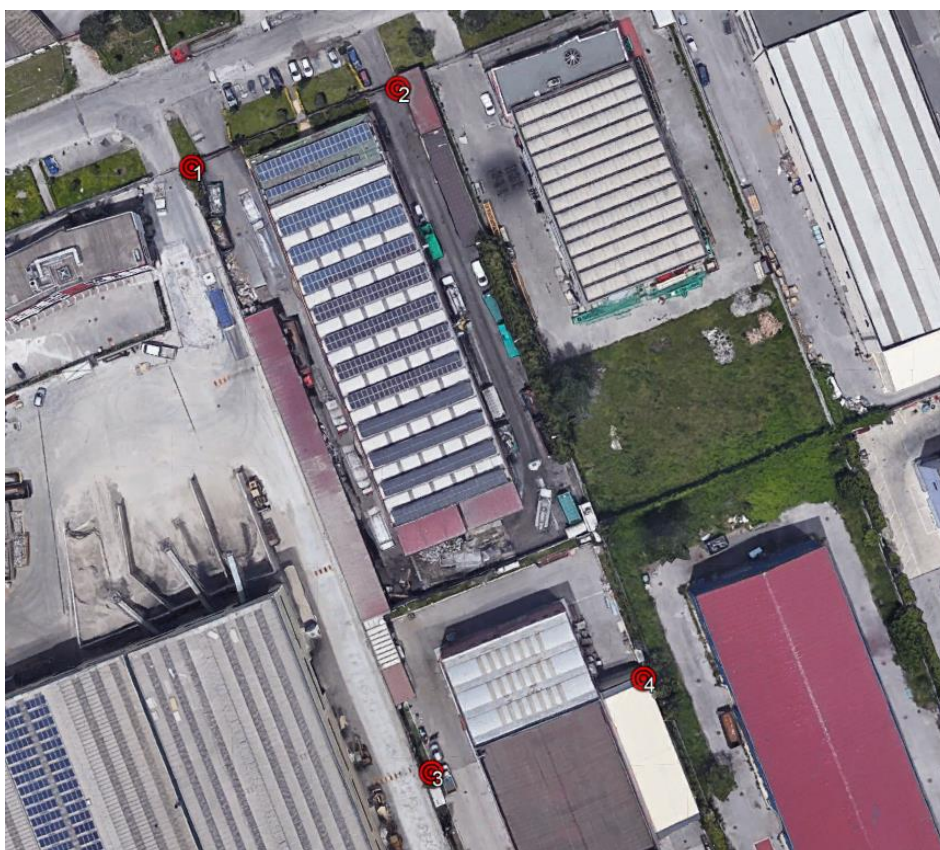


Figura 2 - Individuazione delle coordinate UTM WGS 84 riferite al lotto dell'insediamento

Le distanze in linea d'aria dell'insediamento dai centri abitati di maggior interesse sono:

- Centro abitato di Acerra: circa 3.800 m;
- Centro abitato di Caivano: circa 6.000 m

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA):

Tabella 3 - Identificazione attività IPPC – Estratto Scheda A Sezione A.1

N° Progr.	Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE	Capacità massima degli impianti IPPC	
					[valore]	[unità di riferimento]
1	Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane.	5.3.b	109.07	38.21	81000	ton/anno

Caratteristiche lotto dell'impianto:

<i>Superficie totale dell'impianto:</i>	6.740	m ²
<i>Superficie coperta:</i>	3.602	m ²
<i>Superficie scoperta pavimentata:</i>	2.874	m ²
<i>Superficie scoperta non pavimentata:</i>	264	m ²

A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale del sito.

Con *LR n. 33 del 1993, "Istituzione di Parchi e Riserve Naturali in Campania"*, la Regione si è dotata di uno strumento legislativo relativo all'istituzione ed alla regolamentazione di parchi e riserve naturali. Tale strumento detta i principi e le norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette, al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale della Regione Campania.

Ai fini della presente legge costituiscono il patrimonio naturale: le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche o gruppi di esse, che hanno rilevante interesse naturalistico e ambientale. Per tali territori sono previsti speciali regimi di tutela, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geopaleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri ecologici;
- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, mediante la salvaguardia di valori antropologici, archeologici, storici e architettonici, nonché delle attività agro - silvo -pastorali;
- difesa e ricostruzione degli equilibri idrici e idrogeologici.

La *LR n. 16 del 22 gennaio 2004, "Norme sul Governo del Territorio"* detta, invece, le norme per il governo del territorio della Regione Campania, perseguendo i seguenti obiettivi principali:

- promozione dell'uso razionale dello sviluppo ordinato del territorio mediante il minimo consumo delle risorse territoriali e la valorizzazione dei beni paesistico - ambientali disponibili, anche attraverso la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti ed il recupero dei siti compromessi;
- garanzia dell'equilibrio ambientale e della vocazione socio - culturale del territorio;
- valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico - culturali;
- individuazione delle linee dello sviluppo sostenibile del territorio regionale attraverso la rimozione dei fattori di squilibrio sociale, territoriale e di settore, in un contesto di compatibilità con le previsioni dei vari livelli di pianificazione.

Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione urbanistica e territoriale della Regione, della Provincia e del Comune. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. In particolare, ciascun piano, indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

A livello regionale la pianificazione si articola attraverso un Piano Territoriale Regionale (PTR), che

stabilisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

A livello provinciale il processo di pianificazione è realizzato attraverso i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), affiancati dai Piani Settoriali Provinciali (PSP). I primi contengono disposizioni di carattere strutturale e programmatico, mentre i secondi disciplinano l'uso del territorio in specifici contesti normativi.

A livello comunale ed intercomunale la pianificazione si attua attraverso i seguenti strumenti:

Piano Urbanistico Comunale (PUC), che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio comunale;

Piani Urbanistici Attuativi (PUA), che definiscono l'organizzazione urbanistica, infrastrutturale ed architettonica di un insediamento, dando attuazione alle previsioni del PUC;

Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC), che disciplina le tipologie e le modalità esecutive delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione e conservazione delle strutture edilizie.

L'area dello stabilimento è destinata dal P.R.G. del Comune ad Area di Sviluppo Industriale; su tale area non sono presenti vincoli paesaggistici, ambientali e storici.

Il lotto dell'Ecologia Italiana S.r.l. ricade nella perimetrazione dell'ex SIN "Litorale Domitio-Flegreo e Agro Aversano" dal 2013 SIR.

L'impianto è posizionato nella periferia del territorio comunale nelle immediate vicinanze dello svincolo dell'asse di supporto Nola - Villa Literno della Zona Industriale di Acerra. Per tale motivo, è ben collegato e facilmente accessibile.

A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

Tabella 4 - Stato Autorizzativo - Estratto Scheda A Sezione A.2

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Aria	D.D. n.24 del 09/07/2015	19/05/2023 Come da D.D. n. 86 del 30/03/2020	Regione Campania	D.lgs. 152/06	-
Scarico acque reflue	D.D. n.24 del 09/07/2015	19/05/2023 Come da D.D. n. 86 del 30/03/2020	Regione Campania	D.lgs. 152/06	-
Rifiuti	D.D. n.24 del 09/07/2015	19/05/2023 Come da D.D. n. 86 del 30/03/2020	Regione Campania	D.lgs. 152/06	-
PCB/PCT	-	-	-	-	-
OLII	-	-	-	-	-
FANGHI	-	-	-	-	-
Sistema di gestione della sicurezza (solo attività a rischio di incidente rilevante DPR 334/99)	-	-	-	-	-
AGIBILITA'	Certificato di Agibilità del 09.09.2003	-	Comune di Acerra	D.P.R. n. 380 del 2001	-
PERMESSO A COSTRUIRE	Concessione n. 182 del 27.09.2011	-	Comune di Acerra	-	-
	SCIA in sostituzione del PdC n° 1127-20 PROT.51498 SUAP	-	Comune di Acerra	-	-
CONCESSIONE ALLA SFRUTTAMENTO DI ACQUE SOTTERRANEE	-	-	-	-	-

L'organizzazione dello stabilimento Ecologia Italiana s.r.l. adotta un Sistema di Gestione conforme alla norma UNI per il controllo e la gestione degli impatti ambientali legati all'attività con la relativa certificazione di seguito indicata.

Tabella 5 - Autorizzazioni esistenti

Sistemi di gestione volontari	EMAS	ISO 14001	VISION 2000	ALTRO	
Numero certificazione/ registrazione	-	n. 398042	-	-	-
Data emissione	-	20/11/2015 (Prima emissione)	-	-	-

B. QUADRO PRODUTTIVO -IMPIANTISTICO

B.1. Storia tecnico-produttiva del complesso

Il suddetto impianto, è stato autorizzato dalla Regione Campania tramite il Decreto 457 del 12/07/2006, con decreto dirigenziale n. 24 del 08/02/2006 e stato approvato il progetto dell'impianto di stoccaggio provvisorio e trattamento rifiuti speciali non pericolosi.

Con decreto dirigenziale n. 457 del 12/07/2006 è stata rilasciata per anni uno l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto e con il successivo decreto dirigenziale n. 967 del 21/11/2006, è stata apportata una rettifica al suddetto decreto 457/06. Il successivo decreto dirigenziale n. 995 del 02/10/2007 ha prorogato l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto fino alla data del 12/07/2016.

Con successivi decreti dirigenziali n. 28 del 18/02/2008, n. 368 del 23/05/2008, n. 695 del 29/07/2009, n. 300 del 15/03/2010, n. 526 del 28/04/2010, n. 406 del 13/06/2011, n. 663 del 4/10/2011, n. 12 del 12/01/2012 e n. 113 del 23/03/2012 è stata integrata e/o modificata l'attività nonché la sede legale della società.

Con istanza del 26/01/2012 acquisita all'AGC Settore 2 Servizio 3 con prot. n. 99101 in data 08/02/2012, la società ha trasmesso istanza di rettifica di Verifica di Assoggettabilità alla VIA, ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 16/01/2008 n. 4 al fine di aumentare la capacità di trattamento dell'impianto. Il D.D. n. 451 del 25/10/2012 "su conforme giudizio della Commissione VIA-VI-VAS, espresso nella seduta del 02/08/2012 indica che il progetto di ampliamento è stato escluso dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;

Con istanza del 27/06/2012 acquisita agli atti con prot. 507450 del 03/07/2012 la società Ecologia Italiana srl ha chiesto un aumento del quantitativo di materiale recuperabile a 200 t/g.

Con D.D. 160 del 06/02/2014 ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 s.m.i. è stato approvato il progetto presentato dalla società Ecologia italiana srl di ampliamento della capacità di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi consistente nel portare il quantitativo di materiale recuperabile a 200 t/g.

Ad oggi autorizzato per l'attività IPPC 5.3.b con Decreto Dirigenziale A.I.A. n. 24 del 09/07/2015, che ha sostituito il Decreto Dirigenziale n. 160 del 06/02/2014 con il quale la stessa era stata autorizzata ai sensi dell'art. 208 D.lgs. n. 152/06.

Successivamente sono state autorizzate due Modifiche non Sostanziali, la prima con il Decreto Dirigenziale n. 48 del 08/03/2017 che ha riguardato:

- a. L'annessione di un nuovo capannone denominato "Capannone C" identificato presso il NCEU al foglio n. 13, part. 805 al sito precedentemente autorizzato;
- b. La realizzazione di una tettoia in carpenteria metallica tra i due capannoni;

Nel suddetto D.D. n.48 del 08/03/2017, l'Autorità Competente ha prescritto alla società Ecologia

Italiana S.r.l. che le acque reflue prodotte nello stabilimento vengano trattate mediante un apposito impianto, al fine di ridurre i rischi relativi allo stoccaggio/movimentazione dello stesso.

La prescrizione è stata recepita dalla società che ha provveduto a realizzare un impianto di trattamento delle acque reflue interne.

La seconda Modifica non Sostanziale autorizzata con il D.D. n. 30 del 07/02/2019 invece ha riguardato:

- Aumento del 15% del quantitativo massimo di lavorazione giornaliero, così come esposto nella successiva tabella 1;
- Inserimento di un nuovo codice CER 20.03.02 “Rifiuti dei Mercati”;
- Rimodulazione delle aree di stoccaggio in riferimento alle nuove aree disponibili ed autorizzate con D.D. n.48 del 08/03/2017 e per sopraggiunte esigenze logistiche e di sicurezza in caso di emergenza;
- Introduzione di un nuovo impianto di selezione e cernita;
- Miglioramento della rete di drenaggio delle acque reflue a servizio delle aree di stoccaggio rifiuti attraverso:
 - Realizzazione di ulteriori griglie e caditoie di captazione reflui a servizio dalle aree di stoccaggio;
 - Realizzazione di sistemi di protezione idraulica per la sicurezza del sito in caso di emergenza (incendio).

Con la domanda di riesame AIA finalizzata all'adeguamento BAT Conclusion 2018 si è realizzata una modifica all'autorizzazione che può sintetizzarsi nei seguenti punti:

- a. Inserimento di una terza sezione di trattamento Chimico-Fisico nell'impianto di trattamento delle acque reflue dello stabilimento, senza variazione di portata (30 m³/g), finalizzato ad un miglioramento della qualità delle acque reflue trattate e scaricate in fognatura. L'impianto è stato inserito a seguito di una prescrizione ricevuta dalla società nel D.D. di MNS n.48 del 08/03/2017 e successivamente autorizzato con la MNS D.D. n. 30 del 07/02/2019.
- b. Eliminazione dei codici CER 16.02.14 – 20.01.40;
- c. Inserimento del codice 20.03.01 rifiuti urbani non differenziati;
- d. Aumento del quantitativo dei rifiuti massimo annuale a 81.000 t/a;
- e. Aumento del quantitativo massimo dei rifiuti ricevibili quotidianamente in R13 a 270 t/g.

I quantitativi sono:

- a. Quantità max. rifiuti stoccabili **1.618,10 m³** pari a **1.294,48 t**;
- b. Quantità max. rifiuti ricevibili quotidianamente in R13 270 t/g;

- c. Quantità max. rifiuti ricevibili quotidianamente in D13, D14, D15 **230 t/g**;
- d. Quantità max. lavorazione R3, R4, R5 **230 t/g**;
- e. Quantitativo massimo annuo **81.000 t/a**;

Incremento dei solo rifiuti in ingresso in R13 passando da 230 t/g a 270 t/g.

B.2. Identificazione dell'impianto

L'attività della Ecologia Italiana S.r.l. consiste nello stoccaggio e trattamento di rifiuti non pericolosi; l'attività viene svolta con le seguenti modalità: tutti gli automezzi in entrata transitano sul bilico installato per le opportune operazioni di pesa, ripetute anche in uscita.

Tra le modalità di accettazione rifiuti presso l'impianto, è stato predisposto obbligo a carico dei conferenti di fornire:

- Certificato di analisi del rifiuto redatto dal produttore, con data non superiore a tre mesi e da ripetersi ogni qualvolta il processo produttivo possa subire modifiche sostanziali che potrebbero incidere sui rifiuti prodotti;
- Dichiarazione del produttore attestante la conformità del rifiuto certificato con quello trasportato;
- Dichiarazione del trasportatore attestante la conformità di quanto trasportato con quanto prelevato presso il produttore;
- Copia iscrizione all'Albo Gestione Rifiuti della società incaricata del trasporto, da cui evincere l'autorizzazione del mezzo utilizzato, sia come numero di targa che come codice CER trasportato.

Solo dopo questa prima fase di verifica documentale è consentito all'automezzo l'accesso nell'impianto.

Per le tipologie per le quali è prevista attività di solo stoccaggio R13 o D15, i cassoni non sono svuotati ma rimossi dalla motrice e depositati in impianto in attesa di successivo allontanamento.

Per i rifiuti da trattare, il contenuto degli automezzi viene riversato nell'area di conferimento all'interno del capannone su idonea pavimentazione industriale nell'apposita area di scarico.

La prima fase del trattamento a seguito del conferimento è quella della selezione manuale, per l'allontanamento di eventuali sostanze estranee; per i rifiuti da trattare è stata prevista l'installazione all'interno dell'opificio della seguente dotazione impiantistica:

- a) Sfilaciatrice: macchinario da utilizzare al fine di rendere idonei i rifiuti sopra indicati rientranti nella tipologia "tessili" per una loro successiva collocazione come MPS presso industrie di riciclo diretto (es. industrie automobilistiche per la realizzazione di pannellature per

autovetture, industrie per la produzione di insonorizzanti, ecc.), previo operazioni di selezione, separazione, igienizzazione e sfilacciatura. Le polveri generate dall'utilizzo della sfilacciatrice sono aspirate con ventole che provvedono ad inviarle ad un filtro, posizionato all'esterno dell'opificio, da cui vengono riaspirate e convogliate in un cilindro con pistone in cui vengono compattate e successivamente insaccate.

- b) Cabina di selezione con nastro: cabina per la selezione manuale per la produzione di flussi omogenei di rifiuti composta da nastro di carico e cabina con operatori per la cernita manuale dei rifiuti;
- c) Pressa: macchina automatica marchio CE dotata, tra l'altro, di idonei ripari con sistema computerizzato a bordo macchina.
- d) Trituratore: qualora si rendesse necessario, è previsto l'utilizzo di un trituratore mobile appositamente noleggiato, sviluppato, costruito e fabbricato in conformità alle direttive UE in materia di sicurezza e compatibilità elettromagnetica.

Per il trattamento dei rifiuti tessili ed indumenti usati sono inoltre presenti:

- a) Cabina di igienizzazione;
- b) Fresa;
- c) Taglierina;
- d) Pressa da imballo.

La cabina di igienizzazione sfrutta l'ozonizzazione: tramite macchinario apposito viene immesso ozono in un ambiente chiuso per l'abbattimento della carica batterica.

I materiali selezionati ed igienizzati possono essere avviati alla commercializzazione come indumenti usati o come materia prima per l'industria tessile, ovvero immessi nel ciclo lavorativo descritto alla lettera a).

Per il codice CER 20.03.03 (Residui di pulizia stradale), la selezione (R12) viene effettuata tramite una apposita benna vagliante già autorizzata mediante semplice movimentazione nel cassone al fine di allontanare le frazioni terrose e di piccole granulometrie (da avviare allo smaltimento) da quelle recuperabili.

Sono incluse anche le seguenti lavorazioni:

- Selezione ed adeguamento volumetrico di rifiuti recuperabili di plastiche, legno, vetro, imballaggi, metalli finalizzati all'ottenimento di rifiuti omogenei da avviare alle successive fasi di recupero presso impianti terzi autorizzati (R3-R4-R5-R12);
- Selezione ed adeguamento volumetrico di alcuni rifiuti non recuperabili già autorizzati da avviare allo smaltimento in impianti terzi autorizzati (D13-D14).

Per i rifiuti biodegradabili in ingresso in stabilimento viene impiegata l'area sotto tettoia già autorizzata in cui è effettuato il conferimento e deposito. Al fine di gestire tali operazioni in area apposita separata dal conferimento degli altri rifiuti. Il rifiuto verrà soltanto stoccato per il successivo avvio ad altri impianti di trattamento. Il tempo di stoccaggio non potrà superare le 48 h, come prescritto dagli attuali decreti autorizzativi, all'interno dell'impianto sono presenti due cannoni nebulizzatori i quali sono utilizzati regolarmente, per l'abbattimento di eventuali sostanze odorigene e delle polveri. Una griglia di raccolta delle acque reflue è installata all'interno dell'area adibita allo stoccaggio di tali codici, con lo scopo di convogliare in una vasca a tenuta il refluo che si genera, per l'avvio dello stesso all'impianto di trattamento interno installato e regolarmente autorizzato con D.D. di Modifica Non Sostanziale n. 30 del 07/02/2019.

Per adeguare l'area di stoccaggio dei rifiuti biodegradabili alle nuove BAT 2018, la stessa è stata compartimentata rendendola un volume chiuso e dotandola di un sistema di captazione e convogliamento dell'aria interna verso un sistema di abbattimento degli odori del tipo scrubber a doppio stadio (wet scrubbing).

Tabella 6 - Rifiuti in ingresso

CODICE CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	ATTIVITÀ	QUANTITATIVO [t]
03.01.05	Segatura, trucioli, residui di legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04*	D15-R13-R3	1,50
04.01.09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	D15-R13-R3	5000,00
04.02.09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	D15-R13-R3	
04.02.21	Rifiuti da fibre tessili grezze	D15-R13-R3	
04.02.22	Rifiuti da fibre tessili lavorate	D15-R13-R3	
07.02.13	Rifiuti plastici	D15-R13-R3	72,50
15.01.01	Imballaggi in carta e cartoni	D15-R13-R3	4680,50
15.01.02	Imballaggi in plastica	D15-R13-R3	
15.01.03	Imballaggi in legno	D15-R13-R3	
15.01.04	Imballaggi metallici	D15-R13-R4	
15.01.05	Imballaggi in materiali compositi	D15-R13-R3-R12	
15.01.06	Imballaggi in materiali misto	D15-R13-R3	
15.01.09	Imballaggi in materiale tessile	D15-R13-R3	
15.02.03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*	D15-R13-R3-D13-D14	
16.01.03	Pneumatici fuori uso	D15-R13	185,00
16.01.19	Plastica	D15-R13-R3	
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti	R3-R13-D15-D13-D14	
17.04.05	Ferro e acciaio	D15-R13-R4	45,00
19.12.08	Prodotti tessili	R3-R13-D15-D13-D14	9152,50

CODICE CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	ATTIVITÀ	QUANTITATIVO [t]
19.12.12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R12 - R13-D15	
20.01.01	Carta e cartone	D15-R13-R3	55000,00
20.01.02	Vetro	D15-R13-R5-R12	
20.01.08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	D15-R13-R12	
20.01.10	Abbigliamento	D15-R3-R13	
20.01.11	Prodotti tessili	D15-R3-R13	
20.01.36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	R13-D15	
20.01.38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	D15-R3-R13	
20.01.39	Plastica	D15-R3-R13	
20.03.01	Rifiuti urbani non differenziati	R13 – D15	
20.02.01	Rifiuti biodegradabili	R3-R13-D15	6743,00
20.03.02	Rifiuti dei Mercati	R3-R13-D15	
20.03.03	Residui della pulizia stradale	R13-R12-D15	
20.03.07	Rifiuti ingombranti	D15-R3-R13	
TOTALE IN INGRESSO [t]			81000

B.3. Cicli produttivi

Nella presente sezione si descrivono i processi di trattamento che la società Ecologia Italiana S.r.l., effettua presso il proprio stabilimento.

Per le tipologie per le quali è prevista attività di solo stoccaggio R13 o D15, i cassoni non sono svuotati ma rimossi dalla motrice e depositati in impianto in attesa di successivo allontanamento, ad eccezione dei due codici CER dei rifiuti biodegradabili che invece sono posti sotto alla tettoia tra i due corpi A e C.

Per i rifiuti da trattare, il contenuto degli automezzi viene riversato nell'area di conferimento all'interno del capannone su idonea pavimentazione industriale nell'apposita area di scarico.

Dopo l'installazione dell'impianto di selezione e cernita manuale (autorizzato con il D.D. di MNS n. 30 del 07/02/2019), una parte dei codici CER in ingresso, vengono selezionate con questo impianto che è capace attraverso un nastro trasportatore di trasferire automaticamente il materiale in una cabina di cernita, dove sono presenti delle postazioni di selezione manuale e avviene la separazione delle frazioni di materiali ancora valorizzabili. Da queste operazioni come per tutte quelle effettuate anche senza l'utilizzo di questo impianto, si generano due flussi, uno del materiale recuperabile e l'altro di scarti non recuperabili. I rifiuti che possono essere selezionati attraverso l'impiego di questo impianto sono i seguenti:

CODICI	DESCRIZIONE
04.01.09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04.02.09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04.02.21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04.02.22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
15.01.01	Imballaggi in carta e cartoni
15.01.02	Imballaggi in plastica
15.01.03	Imballaggi in legno
15.01.04	Imballaggi metallici
15.01.05	Imballaggi in materiali compositi
15.01.06	Imballaggi in più materiali
15.01.09	Imballaggi in materiale tessile
15.02.03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*
19.12.08	Prodotti tessili
20.01.01	Carta e cartone
20.01.02	Vetro
20.01.10	Abbigliamento
20.01.11	Prodotti tessili
20.01.38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20.01.39	Plastica

Linea trattamento Rifiuti biodegradabili

20.01.08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	D15-R13-R12
20.03.02	Rifiuti dei Mercati	R3-R13-D15

Per i rifiuti biodegradabili in ingresso viene utilizzata l'area sotto tettoia già autorizzata in cui è effettuato il conferimento e il deposito. Al fine di gestire tali operazioni in area apposita separata dal conferimento degli altri rifiuti. Il rifiuto verrà soltanto stoccato per il successivo avvio ad altri impianti di trattamento. Il tempo di stoccaggio non potrà superare le 48 h, come prescritto dagli attuali decreti autorizzativi, all'interno dell'impianto sono presenti due cannoni nebulizzatori i quali sono utilizzati regolarmente, per l'abbattimento di eventuali sostanze odorigene. Una griglia di raccolta delle acque reflue è installata all'interno dell'area adibita allo stoccaggio di tali codici, con lo scopo di convogliare in una vasca a tenuta il refluo che si genera, per l'avvio dello stesso all'impianto di trattamento interno installato e regolarmente autorizzato con D.D. di Modifica Non Sostanziale n. 30 del 07/02/2019.

Per adeguare l'area di stoccaggio dei rifiuti umidi alle nuove BAT 2018, la stessa è stata compartimentata rendendola un volume in depressione e dotandola di un sistema di captazione e convogliamento dell'aria interna verso un sistema di abbattimento degli odori del tipo scrubber a doppio stadio.

Linea trattamento Rifiuti Spazzamento stradale

20.03.03	Residui della pulizia delle strade	R13-R12-D15
----------	------------------------------------	-------------

La ditta effettua un'attività di selezione del codice CER 20.03.03 al fine di effettuare una separazione dei componenti recuperabili (da avviare a specifici cicli di recupero) dagli scarti non recuperabili (da avviare in discarica autorizzata).

Da tale operazione scaturisce la possibilità di valorizzare quelle componenti recuperabili presenti nel rifiuto al fine di massimizzare il recupero di materia e ridurre il quantitativo da conferire in discarica, in accordo con le direttive comunitarie e nazionali di settore.

Il trattamento di separazione descritto viene effettuato tramite una benna vagliante: tale benna posizionata su una pala meccanica, grazie alla sua conformazione, consente agevolmente di effettuare una vagliatura del materiale.

Le misure di sicurezza previste per il codice CER 20.03.03 saranno diverse: in particolare, per il codice, proveniente dallo spazzamento stradale e, di conseguenza, caratterizzato da forte eterogeneità, è previsto, in fase di accettazione, un controllo radiometrico, al fine di valutare eventuale presenza di sostanze radioattive all'interno.

Linea trattamento Legno e sfalci di potature

03.01.05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*	D15-R13-R3
15.01.03	Imballaggi in legno	D15—R13-R3
20.01.38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37	D15 — R13
20.02.01	Rifiuti biodegradabili	R3-R13-D15

I codici elencati dopo le procedure di accettazione, conferimento e messa in riserva, vengono avviati ad una preventiva selezione e cernita sia manuale che meccanica (mediante apposito braccio meccanico) per l'eliminazione di eventuali sostanze estranee. Il materiale selezionato può essere avviato alla pressatura e/o alla triturazione a seconda delle specifiche richieste dai successivi recapiti. Il prodotto in uscita può essere inviato come rifiuto ad impianti di valorizzazione che ne completano il ciclo di riciclaggio. Le attività di selezione, cernita ed adeguamento volumetrico vengono effettuate esclusivamente in area interna al capannone sottoposte ad aspirazione e convogliamento ad impianto di trattamento dell'aria del tipo depolveratore.

Linea trattamento tessili

04.01.09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	D15-R3-R13
04.02.09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	D15-R3-R13
04.02.21	Rifiuti da fibre tessili grezze	D15-R3-R13
04.02.22	Rifiuti da fibre tessili lavorate	D15-R3-R13
15.01.09	Imballaggi in materiale tessile	D15-R3-R13
15.02.03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02*	D15-R13-R3-D13-D14
19.12.08	Prodotti tessili	R3-R13-D15-D13-D14
20.01.10	Abbigliamento	D15-R3-R13
20.01.11	Prodotti tessili	D15-R3-R13

I codici elencati in tabella, dopo le procedure di accettazione, conferimento e messa in riserva, vengono avviati ad una preventiva selezione e cernita sia manuale che meccanica (mediante braccio meccanico) per l'eliminazione di eventuali sostanze estranee. Il materiale tessile selezionato viene avviato al ciclo di recupero che conduce alla produzione di un prodotto sfilacciato, materia prima secondaria MPS (dopo aver perso la classificazione di rifiuto tramite procedura di End of Waste) per essere avviata alla commercializzazione principalmente come isolante.

Le fasi di trattamento prevedono l'impiego di un ciclo di taglio, sfilacciatura, igienizzazione, pressatura, qualora richiesto dalla clientela, il materiale tessile selezionato ed igienizzato può essere avviato alla vendita anche senza il taglio e la sfilacciatura.

Linea trattamento rifiuti plastici

07.02.13	Rifiuti plastici	D15—R13-R3
15.01.02	Imballaggi in plastica	D15—R13-R3
15.01.05	Imballaggi in materiali compositi	D15-R13-R12-R3
16.01.19	Plastica	D15—R13-R3
20.01.39	Plastica	D15—R13-R3

I codici elencati in tabella, dopo le procedure di accettazione, conferimento e messa in riserva, vengono avviati ad una preventiva selezione e cernita sia manuale (cabina di selezione con nastro di alimentazione) che meccanica (mediante braccio meccanico) per l'eliminazione di eventuali sostanze estranee. La selezione, nel caso delle plastiche, viene effettuata per tipologia e per qualità prima di essere inviato ad impianti terzi per il successivo recupero finale.

Linea trattamento carta e cartone

15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	D15—R13-R3
20.01.01	Carta e cartone	D15—R13-R3

Analogamente a quanto avviene per le plastiche, i rifiuti di carta e cartone elencati in tabella, dopo le procedure di accettazione, conferimento e messa in riserva, vengono avviati ad una preventiva selezione e cernita sia manuale (cabina di selezione con nastro di alimentazione) che meccanica (mediante braccio meccanico) per l'eliminazione di eventuali sostanze estranee.

I materiali derivanti dalle operazioni descritte dovranno essere caratterizzati come rifiuti e, in quanto tali, avviati ad impianti di recupero/smaltimento regolarmente autorizzati.

Linea trattamento metalli

15.01.04	Imballaggi metallici	D15 —R13
17.04.05	Ferro e acciaio	D15 — R13

Per i metalli, in fase di accettazione, è prevista l'impiego di un rilevatore mobile di radioattività; i metalli selezionati mediante impiego di braccio meccanico, pertanto, potranno essere avviati ad impianti di recupero autorizzati.

Linea trattamento vetro

20.01.02	Vetro	D15 — R13-R5- R12
----------	-------	----------------------

I rifiuti di vetro, allo stato gestiti in solo stoccaggio, saranno sottoposti ad un ciclo di cernita manuale finalizzato all'allontanamento delle impurità.

I materiali selezionati saranno avviati come rifiuti presso impianti di recupero autorizzati.

Linea trattamento multimateriale

15.01.06	Imballaggi in più materiali	D15-R3-R13
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti	R3-R13-D15- D13-D14
20.03.07	Rifiuti ingombranti	D15-R3-R13

I materiali misti, elencati in tabella, sono caratterizzati da una forte eterogeneità in quanto costituiti da molteplici componenti: per tale motivazione, il ciclo lavorativo effettuato su di essi consiste, a seguito delle operazioni preliminari di accettazione, conferimento e messa in riserva, nel cernere le differenti

parti (legno, plastiche, metalli, tessili, ecc.) che sono avviati ai cicli specifici descritti nei paragrafi precedenti.

La cernita viene effettuata sia manualmente (cabina di selezione con nastro di alimentazione) che tramite ausilio di braccio meccanico; i materiali selezionati, pertanto, potranno essere avviati alla pressatura e/o alla triturazione in conformità a quanto descritto in precedenza.

I materiali recuperati possono essere avviati ad impianti di recupero/smaltimento autorizzati.

Rifiuti sottoposti al solo stoccaggio (messa in riserva)

16.01.03	Pneumatici fuori uso	R13-D15
19.12.12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R13-D15
20.01.36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	R13-D15
20.03.01	Rifiuti urbani non differenziati	R13 – D15

Le tipologie elencate in tabella, sono sottoposte esclusivamente ad attività di stoccaggio inteso sia come messa in riserva che come deposito preliminare; lo stoccaggio avverrà in idonei contenitori; le apparecchiature fuori uso saranno stoccate per tipologie analoghe, in conformità a quanto stabilito dal D.Lgs. 151/2005. I rifiuti saranno conferiti presso impianti di recupero/smaltimento autorizzati.

B.4. Materie prime

I prodotti utilizzati in relazione alle attività effettuate dalla società Ecologia Italiana s.r.l. sono:

SCHEDA «F»: SOSTANZE, PREPARATI E MATERIE PRIME UTILIZZATI

N° progr.	Descrizione ¹	Tipologia ²		Modalità di stoccaggio		Impianto/f ase di utilizzo ³	Stato fisico	Etichettatur a	Frase R	Composizione ⁴	Quantità annue utilizzate		
											[anno di riferiment o]	[quantità]	[u.m.]
1	Gasolio	<input type="checkbox"/>	mp	<input checked="" type="checkbox"/>	Serbatoi	Rifornimento mezzi	Liquido	/	/	Gasolio	2019	60.000	Litri
		<input checked="" type="checkbox"/>	ma	<input type="checkbox"/>	Recipienti								
		<input type="checkbox"/>	ms	<input type="checkbox"/>	Cumulo confinato								
2	Filtri a manica Tessuto non tessuto	<input type="checkbox"/>	mp	<input type="checkbox"/>	Serbatoi	Sistemi di filtrazioni per punti di emissione in atmosfera	Solido	/	/	Tessuto	2019	0	Nr.
		<input checked="" type="checkbox"/>	ma	<input type="checkbox"/>	Recipienti mobili								
		<input type="checkbox"/>	ms	<input checked="" type="checkbox"/>	Cumulo confinato								
3	Corda metallica imballaggio	<input type="checkbox"/>	mp	<input type="checkbox"/>	Serbatoi	Pressa	Solido	/	/	/	2019	7630	kg
		<input checked="" type="checkbox"/>	ma	<input checked="" type="checkbox"/>	Recipienti mobili								
		<input type="checkbox"/>	ms	<input type="checkbox"/>	Cumulo confinato								
4	Grasso lubrificante per cuscinetti	<input type="checkbox"/>	mp	<input type="checkbox"/>	Serbatoi	Impianto	Pastoso	/	/	/	2019	108	Kg
		<input checked="" type="checkbox"/>	ma	<input checked="" type="checkbox"/>	Recipienti mobili								

¹ - Indicare la tipologia del prodotto, accorpando - ove possibile - prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a stato fisico, etichettatura e frasi R (es.: indicare “prodotti vernicianti a base solvente”, nel caso di vernici diverse che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, ove possibile, di inserire i nomi commerciali.

² - Per ogni tipologia di prodotto precisare se trattasi di **mp** (materia prima), di **ms** (materia secondaria) o di **ma** (materia ausiliaria, riportando - per queste ultime - solo le principali);

³ - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla sezione C.2 (della scheda C);

⁴ - Riportare i dati indicati nelle schede di sicurezza, qualora specificati.

N° progr.	Descrizione 1	Tipologia ²		Modalità di stoccaggio		Impianto/f ase di utilizzo ³	Stato fisico	Etichettatur a	Frase R	Composizione 4	Quantità annue utilizzate		
											[anno di riferiment o]	[quantità]	[u.m.]
		<input type="checkbox"/>	ms	<input type="checkbox"/>	Cumulo confinato								
5	Ipoclorito di sodio Sol. 14- 15%	<input type="checkbox"/>	mp	<input type="checkbox"/>	Serbatoi	Impianto trattamento acque reflue	Liquido	GHS05- GHS04-	H290- H400- H314- H411- EUH031	Ipoclorito di sodio	2019	8200	Kg
		<input checked="" type="checkbox"/>	ma	<input checked="" type="checkbox"/>	Recipienti mobili								
		<input type="checkbox"/>	ms	<input type="checkbox"/>	Cumulo confinato								
6	Soda caustica Sol. 30%	<input type="checkbox"/>	mp	<input type="checkbox"/>	Serbatoi	Impianto trattamento acque reflue	Liquido	GHS05	H290- H314-	Idrossido di Sodio	2019	4500	Kg
		<input checked="" type="checkbox"/>	ma	<input checked="" type="checkbox"/>	Recipienti mobili								
		<input type="checkbox"/>	ms	<input type="checkbox"/>	Cumulo confinato								
7	Alluminio Solfato	<input type="checkbox"/>	mp	<input type="checkbox"/>	Serbatoi	Impianto trattamento acque reflue	Solido Granulare	GHS05	H318	Acido solforico, sale di alluminio (3,2) tetradecaidrato	2019	6070	Kg
		<input checked="" type="checkbox"/>	ma	<input checked="" type="checkbox"/>	Recipienti mobili								
		<input type="checkbox"/>	ms	<input type="checkbox"/>	Cumulo confinato								
8	Idrossido di calcio	<input type="checkbox"/>	mp	<input type="checkbox"/>	Serbatoi	Impianto trattamento acque reflue	Polverulent o	GHS05- GHS07-	H315- H318- H355-	Idrossido di calcio	2019	9000	kg
		<input checked="" type="checkbox"/>	ma	<input checked="" type="checkbox"/>	Recipienti mobili								
		<input type="checkbox"/>	ms	<input type="checkbox"/>	Cumulo confinato								
9	Soda	<input type="checkbox"/>	mp	<input type="checkbox"/>	Serbatoi	Scrubber	Liquido	GHS05	H290-	Idrossido di	Stima	50	t

N° progr.	Descrizione 1	Tipologia ²		Modalità di stoccaggio		Impianto/f ase di utilizzo ³	Stato fisico	Etichettatur a	Frase R	Composizione 4	Quantità annue utilizzate		
											[anno di riferiment o]	[quantità]	[u.m.]
	caustica Sol. 30%	<input checked="" type="checkbox"/>	ma	<input checked="" type="checkbox"/>	Recipienti mobili				H314-	Sodio	prossimi anni		
		<input type="checkbox"/>	ms	<input type="checkbox"/>	Cumulo confinato								
10	Acido Fosforico	<input type="checkbox"/>	mp	<input type="checkbox"/>	Serbatoi	Scrubber	Liquido	GHS05	H290- H314-	Acido orto- Fosforico	Stima prossimi anni	50	t
		<input checked="" type="checkbox"/>	ma	<input checked="" type="checkbox"/>	Recipienti mobili								
		<input type="checkbox"/>	ms	<input type="checkbox"/>	Cumulo confinato								

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Le risorse idriche utilizzate dalla Ecologia Italiana S.r.l. sono limitate, in nessuno dei processi/trattamenti che la stessa effettuata presso il suo stabilimento è previsto l'utilizzo di cospicui quantitativi di acqua. L'acqua è approvvigionata direttamente dalla rete idrica presente e viene adoperata esclusivamente per uso igienico sanitario, non essendo previsto come appena menzionato previsto l'impiego di risorse idriche nei cicli di trattamento.

SCHEDA «G»: APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Fonte	Volume acqua totale annuo		Consumo medio giornaliero	
	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)
Acquedotto	1200		4,0	
Pozzo				
Corso d'acqua				
Acqua lacustre				
Sorgente				
Altro (riutilizzo, ecc.)				

- **Energia elettrica**

L'energia elettrica, necessaria per l'alimentazione dell'impianto, viene approvvigionata da rete elettrica a cui l'impianto è regolarmente allacciato e dalla presenza di un impianto fotovoltaico regolarmente installato sulla copertura dell'opificio. Tabella 7 - Consumo di energia elettrica per l'anno 2019.

SCHEDA «O»: ENERGIA

Anno di riferimento		2019							
Sezione O.1: UNITÀ DI PRODUZIONE ¹									
Impianto / fase di provenienza ²	Codice dispositivo e descrizione ³	Combustibile utilizzato ⁴		ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
		Tipo	Quantità	Potenza termica di combustione (kW) ⁵	Energia Prodotta (MWh)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)	Potenza elettrica nominale ⁶ (kVA)	Energia prodotta (MWh)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)
Impianto fotovoltaico	Impianto	-	-	-	-	-	-	105,607	0,05842
TOTALE									

Energia acquisita dall'esterno	Quantità 2019 (MWh)	Altre informazioni
Energia elettrica	91,652	-
Energia termica	-	-

Anno di riferimento	2019
----------------------------	-------------

Sezione O.2: UNITÀ DI CONSUMO⁹														
Fase/attività significative o gruppi di esse¹⁰	Descrizione	Energia termica consumata (MWh)			Energia elettrica consumata (MWh)			Prodotto principale della fase¹¹	Consumo termico specifico (kWh/unità)			Consumo elettrico specifico (kWh/unità)		
Illuminazione, attività d'ufficio e servizi		-			39,44			-	-			-		
		<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input checked="" type="checkbox"/> S		<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input type="checkbox"/> S
Attività produttiva		-			157,76			-	-			-		
		<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input checked="" type="checkbox"/> S		<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input type="checkbox"/> S
TOTALI¹²					197,20									

ALTRE INFORMAZIONI	
Energia elettrica (MWh)¹³	Fornitura Enel in Media tensione, trasformata in energia elettrica trifase a 400 V e monofase a 230 V
Energia termica (MWh)¹⁴	

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Per le attività svolte dalla Ecologia Italiana S.r.l. sono previsti 4 punti di emissione in atmosfera (tra cui il nuovo punto di emissione E4 relativo allo scrubber a doppio stadio introdotto per l'adeguamento alle BAT 2018), e sono:

- E1 Camino collegato alla pressa nel capannone principale (Corpo A);
- E2 Camino collegato all'area di selezione e cernita dei rifiuti da spazzamento stradale nel capannone principale (Corpo A);
- E3 Camino collegato all'impianto di selezione e cernita manuale nel capannone principale (Corpo A);
- E4 Scrubber collegato alla tettoia di stoccaggio dei rifiuti biodegradabili.

Nella successiva tabella le principali caratteristiche geometriche dei camini:

PUNTO DI EMISIONE	PROVENIENZA	ALTEZZA DAL SUOLO
E1	Pressa	10 m
E2	Selezione e cernita spazzamento stradale	10 m
E3	Impianto di selezione	10 m
E4	Scrubber	10 m

SCHEDA «L»: EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino ⁵	Posizione Amm.va ⁶	Reparto/fase/blocco/linea di provenienza ⁷	Impianto/macchinario che genera l'emissione ⁴	SIGLA impianto di abbattimento ⁵	Portata[Nm ³ /h]		Tipologia	<i>Inquinanti</i>			<i>Limiti</i> ¹⁰	
					autorizzata ⁶	misurata ⁷		<i>Dati emissivi</i> ⁸		Ore di funz.to ⁹	<i>Concentr.</i> [mg/Nm ³]	<i>Flusso di massa</i> [kg/h]
								<i>Concentr.</i> [mg/Nm ³]	<i>Flusso di massa</i> [kg/h]			
E1	Autorizzato	Capannone Principale	Pressa	E1	10.500	8.053	Polveri	0,2	0,0161	8	5	0,0525
E2	Autorizzato	Capannone Principale	Emissioni diffuse cernita e selezione	E2	10.500	10.290	Polveri	0,3	0,0309	8	5	0,0525
E3	Autorizzato	Capannone Principale	Impianto per la selezione e cernita manuale	E3	10.500	9.594	Polveri	0,4	0,0384	8	5	0,0525
E4	<u>DA AUTORIZZARE</u>	Tettoia di stoccaggio rifiuti biodegradabili	Area di stoccaggio	E4	18.000	-	NH ₃	-	-	24	20 (1)	0,36
							H ₂ S	-	-		5 (2)	0,09
							Polveri	-	-		5 (1)	0,09
							C.O.V.	-	-		40 (1)	0,72

(1) “DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

(2) Riferimento: Punto 3 (Classe II) della Parte II dell’Allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

⁵ - Riportare nella “Planimetria punti di emissione in atmosfera” (di cui all’Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell’ubicazione fisica degli stessi. Distinguere, possibilmente con **colori diversi**, le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle “NOTE DI COMPILAZIONE”.

⁶ - Indicare la posizione amministrativa dell’impianto/punto di emissione nel caso trattasi di installazione già autorizzata.

⁷ - Indicare il nome e il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

⁴ - Deve essere chiaramente indicata l’**origine dell’effluente** (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l’effluente inquinato.

⁵ - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2.

⁶ - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso trattasi di nuova installazione, i valori stimati.

⁷ - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull’impianto, nel caso di nuove installazioni, la portata stimata.

⁸ - Indicare i valori misurati nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione. Per inquinanti quali COV (S.O.T.) ed NO_x occorre indicare nelle note anche il metodo analitico con cui è stata effettuata l’analisi. Per le nuove installazioni indicare i valori stimati ed il metodo di calcolo utilizzato.

⁹ - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell’impianto.

¹⁰ - Indicare i valori limite (o range) previsti dalla normativa nazionale, Bref o Bat Conclusion.

Gli impianti di abbattimento esistenti sono:

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO¹¹		
N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento
1	E1	Filtro a tasche
2	E2	Filtro a tasche
3	E3	Filtro a tasche
4	E4	Scrubber a doppio stadio

¹¹ - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

DEPOLVERATORI – E1-E2-E3

Le emissioni prodotte dall'attività descritta sono costituite essenzialmente da polveri diffuse derivanti dalle attività di scarico, selezione e trattamento.

L'impianto di trattamento delle emissioni è costituito da 3 linee separate di aspirazione che convogliano in tre unità filtranti delle medesime caratteristiche, ciascuna dotata di punto di emissione all'esterno, posizionati sul prospetto est del capannone principale. Si è scelto di adottare tre linee separate poiché ciascuna segue una specifica area del capannone ed una specifica lavorazione e, pertanto, entrerà in funzione soltanto quando sarà svolta la lavorazione interessata.

Il sistema aspirante è costituito da una canalizzazione di ripresa di diametro 550 con bocchette di aspirazione lungo il percorso della canalizzazione.

Il sistema di depurazione è realizzato in pannellatura presso piegata in lamiera di acciaio zincata, l'aria aspirata subisce un duplice trattamento transitando prima in un'unità di prefiltraggio e successivamente nelle unità di abbattimento.

Unità di prefiltraggio:

Costituisce la parte inferiore del filtro ed è realizzata con filtri in acciaio. Il setto filtrante è costituito da reti micro stirate a densità variabile.

Dati Tecnici:

- | | |
|---------------------------|---------|
| - Classe | G2 |
| - Telaio | Acciaio |
| - Tipo setto | Acciaio |
| - Arrestanza | 75% |
| - Velocità fontalte racc. | 2 m/s |
| - Tmax | 200 °C |

Unità abbattimento:

Dati Tecnici:

- | | |
|-------------------------|------------------------|
| - Setto Filtrante | fibra di polipropilene |
| - Classe | F7 |
| - Perdita di carico max | 800 Pa |
| - Velocità di attrav. | 0.025 m/s |
| - Sup. Filtr. | 117,90 m ² |








Caratteristica tecniche del filtro

Dati Tecnici:

- | | |
|-------------|----------|
| - Lunghezza | 2.000 mm |
|-------------|----------|

- Larghezza 2.000 mm
- Altezza 1.900 mm
- Portata nominale 10500 m³/h
- Campo di impiego 8000 – 12500 m³/h
- Potenza elettroventilatore 5.5 Kw
- Sezione espulsione 0.24 m²

INQUADRAMENTO SECONDO LA DGR CAMPANIA 243/15

ABBATTITORE A MEZZO FILTRANTE - TIPO: DEPOLVERATORE CON FILTRO A TESSUTO		
DATI DGR 243/15	DATI DI PROGETTO ABBATTITORE CONSIDERATO	ESITO
INDICAZIONI OPERATIVE		
<ul style="list-style-type: none"> • Temperatura Compatibile con le caratteristiche del mezzo filtrante Compatibile con il punto di rugiada del flusso gassoso 	Temperatura ambiente	
<ul style="list-style-type: none"> • Velocità di attraversamento < 0.04 m/s per materiale particellare con granulometria ≥ 10 µm ≤ 0.03 m/s per polveri con granulometria < 10 µm ≤ 0.017 m/s per polveri da forni fusori, per amianto e per polveri non inerti 	0,025 m/s	
<ul style="list-style-type: none"> • Grammatatura tessuto ≥ 450 g/m² 	Progressiva termocoesionata > 450 g/m²	
<ul style="list-style-type: none"> • Umidità relativa : Deve essere evitata la temperatura del punto di rugiada 	Il sistema progettato consente di evitare la temperatura del punto di rugiada	
SISTEMI DI CONTROLLO		
Manometro differenziale o eventuale pressostato differenziale con allarme ottico e/o acustico o rilevatore triboelettrico quando cambia il carico inquinante	N.1 pressostato di indicazione intasamento filtri completo di spia visiva di segnalazione allarme filtri	
SISTEMI DI PULIZIA		
Scuotimento meccanico temporizzato per polveri con granulometria ≥ 50µm Lavaggio in controcorrente con aria compressa	- Lavaggio in controcorrente con aria compressa	
MANUTENZIONE		
Pulizia maniche e sostituzione delle stesse	Periodica sostituzione dei filtri a maniche	

SCRUBBER E4

Il sistema di aspirazione sarà costituito da n. 2 collettori in lamiera zincata dotati di bocchette di aspirazione. Il flusso aspirato sarà sottoposto prima ad un lavaggio con reagente acido e successivamente ad un lavaggio con reagente basico, in modo da abbattere le sostanze causa delle emissioni odorigene. L'aspirazione sarà realizzata da un elettroventilatore posto a monte dello scrubber che provvederà anche ad espellere l'aria attraverso un idoneo camino viaggiante lungo la parete esterna del capannone adiacente in pannelli prefabbricati, fin oltre quota tetto. La portata d'aria che sarà trattata dall'impianto sarà di 18.000 m³/h.

L'intero scrubber sarà realizzato in lamiera INOX AISI 304, a tenuta d'acqua, e ciascuno stadio sarà composto da:

- sezione inferiore con funzione di vasca raccolta sedimenti ed accumulo soluzione di lavaggio;
- sezione contenimento corpi di riempimento in materiale plastico;
- rampe di lavaggio in PVC completa di ugelli distributori;
- vaschetta di servizio laterale alla vasca di accumulo acqua;
- elettropompa di circolazione soluzione di abbattimento;
- sezione Demister per flussi orizzontali con separatori di gocce in materiale plastico;
- sistema di reintegro automatico dell'acqua in vasca a mezzo elettrovalvola;
- Livellostato per controllo livello acqua interconnesso ad elettrovalvola reintegro/riempimento vasca;
- Tubazioni in PVC per collegamento mandata elettropompa con rampe di lavaggio, compreso valvola manuale in PVC, manometro, attacco per iniettore reagente.
- Tubazioni in PVC per costituzione linea di scarico a bordo scrubber collegata a vasca contenimento acqua ed a vasca di servizio, compreso valvola manuale in PVC.










Nr. 1 elettroventilatore tipo centrifugo, accoppiato a motore elettrico trifase tramite trasmissione a mezzo di slitta motore, cinghie e pulegge. Esecuzione standard con chiocciola in lamiera verniciata e ventola in acciaio al carbonio.

Caratteristiche tecniche:

Portata:	18.000 m ³ /h a T ambiente
Prevalenza:	300 mm.c.a.
Potenza elettrica installata:	37 kW
Rumorosità presunta:	90 dB(A)

Box di insonorizzazione dell'elettroventilatore, realizzato mediante pannelli sandwich sp. 100 mm con lamierino forato lato interno, costituiti da materiale a base minerale con caratteristiche fonoassorbenti e telaio perimetrale in lamiera pressopiegata.

INQUADRAMENTO SECONDO LA DGR CAMPANIA 243/15

ABBATTITORE AD UMIDO – TIPO SCRUBBER A UMIDO		
DATI DGR 243/15	DATI DI PROGETTO ABBATTITORE CONSIDERATO	ESITO
INDICAZIONI OPERATIVE		
<ul style="list-style-type: none"> • Temperatura < 40°C (uscita) 	Temperatura di esercizio 20 ÷ 40 °C	
<ul style="list-style-type: none"> • Tempo di contatto > 1 s per reazione acido/base > 2 s per reazioni di ossidazione o per trasporto di materia solubile nel fluido abbattente 	> 1 s	
<ul style="list-style-type: none"> • Portata minima del liquido di ricircolo 1.5 m³ x 1000 m³ di effluente gassoso per riempimento alla rinfusa 	Elettropompa di ricircolo: 30.000 l/h	
<ul style="list-style-type: none"> • Tipo di nebulizzazione e distribuzione del liquido ricircolato Spruzzatori nebulizzatori da 10 µm con raggio di copertura sovrapposto del 30% o distributori a stramazzo. 	Spruzzatori nebulizzatori da 10 µm con raggio di copertura sovrapposto del 30%	
<ul style="list-style-type: none"> • Altezza di ogni stadio (minimo 1) ≥ 1 m per riempimento del materiale alla rinfusa 		
<ul style="list-style-type: none"> • Tipo di fluido abbattente Acqua o soluzione specifica 	Acqua	
APPARECCHI DI CONTROLLO		
Indicatore e interruttore di minimo livello e rotometro per la misura della portata del fluido liquido		
ULTERIORI APPARATI		
Separatore di gocce	E' previsto il separatore di gocce	
MANUTENZIONE		
Asportazione delle morchie dalla soluzione abbattente e pulizia dei piatti o del riempimento e del separatore di gocce.	Prevista l'asportazione periodica delle morchie, la pulizia del materiale di riempimento e del separatore di gocce.	

Sistemi di misurazione in continuo.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

La società Ecologia Italiana S.r.l. è dotata di un unico scarico in fognatura che planimetricamente è individuato come S1. Lo scarico si trova all'esterno del lotto ospitante l'opificio della scrivente in prossimità della viabilità interna dell'Area ASI.

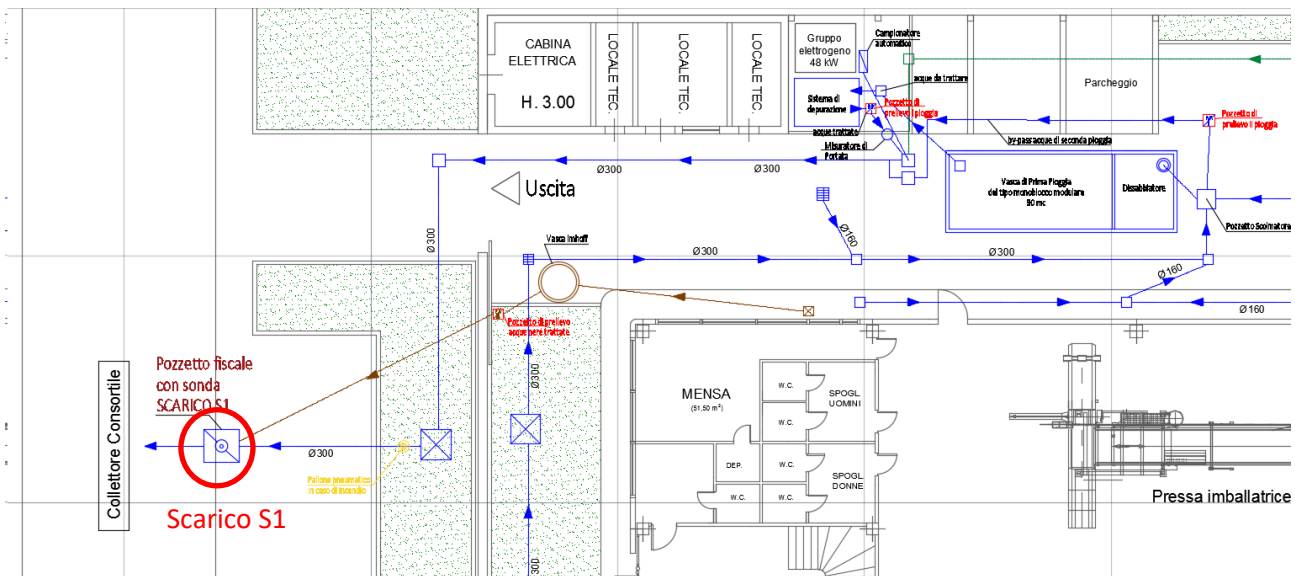


Figura 3 - Stralcio Allegato T

All'interno dello scarico S1 sono convogliate tutte le acque ricadenti e generate nello stabilimento della Ecologia Italiana S.r.l., ognuna delle quali preliminarmente trattata.

Nello specifico in esso arrivano le acque domestiche provenienti dalla palazzina uffici, insieme alle acque nere dei servizi igienici sempre della palazzina uffici previo passaggio in Vasca Imhoff con capacità nominale di accumulo pari a 40 unità, per la separazione meccanica dei solidi sospesi e digestione anaerobica dei fanghi. Per i fanghi di supero è prevista una rimozione periodica. La vasca, completamente interrata è del tipo prefabbricato con caratteristiche antidispersione, ed è dotata di botola di accesso con coperchio a tenuta stagna.

La rete delle acque meteoriche (coperture e piazzali) è unica, tutte le acque sono convogliate ad un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia costituito da:

- Pozzetto scolmatore;
- Vasca di accumulo e sedimentazione dotata di pompa di sollevamento;
- Disoleatore;
- Modulo per trattamento Chimico-Fisico;
- Filtro a sabbia e carbone.

Di seguito lo schema di funzionamento dell'impianto sinteticamente descritto.

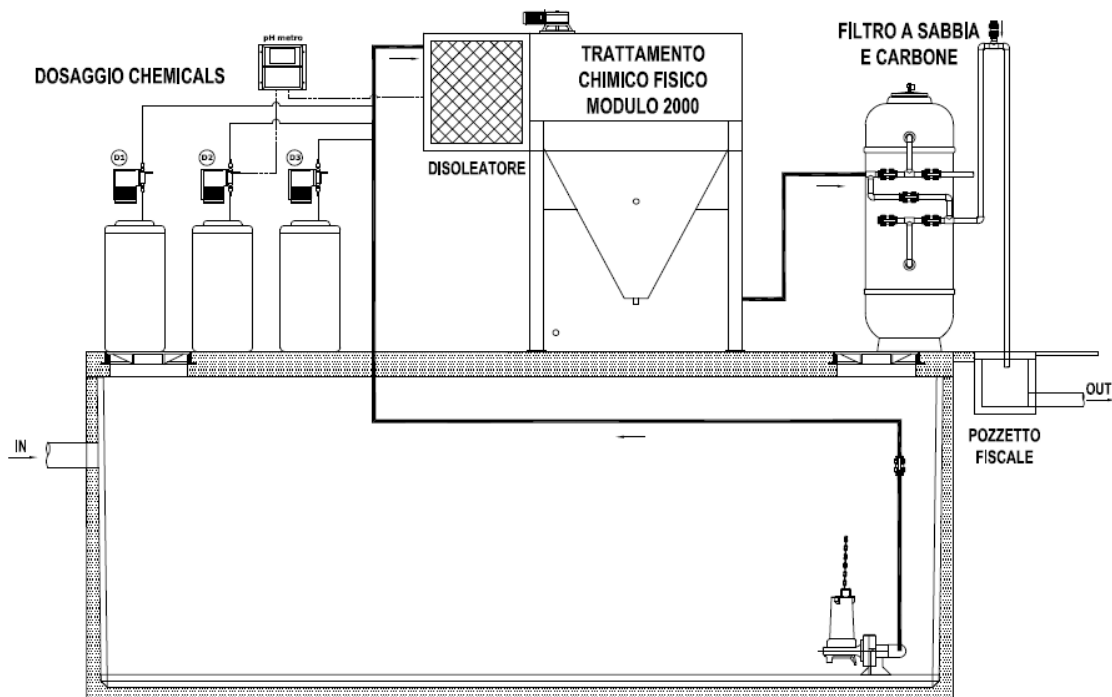


Figura 4 - Schema di funzionamento impianto di trattamento acque di prima pioggia

Le acque meteoriche raccolte invece dalle griglie di protezione delle tettoie di stoccaggio dei rifiuti e delle MPS poste all'esterno dei capannoni, insieme alle acque reflue che si generano dallo stoccaggio dei rifiuti biodegradabili sotto tettoia (Corpo B) sono convogliate in una vasca di accumulo (planimetricamente individuata come AS4) collegata poi ad una vasca di sollevamento che convoglia il refluo verso l'impianto di trattamento interno allo stabilimento. L'impianto realizzato a seguito di una prescrizione fatta dalle A.C. è stato ulteriormente migliorato con l'introduzione di una terza sezione di trattamento Chimico-Fisico. Di seguito si riportano un elenco dei componenti costituenti l'impianto, ed uno stralcio planimetrico con individuazione della nuova sezione Chimico-Fisico in progetto (in rosso) e la posizione del pozzetto (P.P.) di prelievo per il controllo in uscita dall'impianto dei parametri caratteristici del trattamento, così come previsto dalle nuove BAT.

L'impianto installato è composto da n. 8 unità diverse di trattamento collegate in serie:

1. Vasca di sollevamento con Neutralizzazione mediante dosaggio degli agenti condizionanti (9,0 m³);
2. Pretrattamento chimico-fisico (10,0 m³);
3. Prima Ossidazione biologica SBR (62,5 m³);
4. Seconda Ossidazione biologica SBR (62,5 m³);
5. Terza Ossidazione biologica SBR (62,5 m³);
6. Secondo trattamento chimico-fisico di affinamento (10,0 m³);
7. Terzo trattamento chimico-fisico di affinamento (15,0 m³);
8. Filtrazione su zeolite.

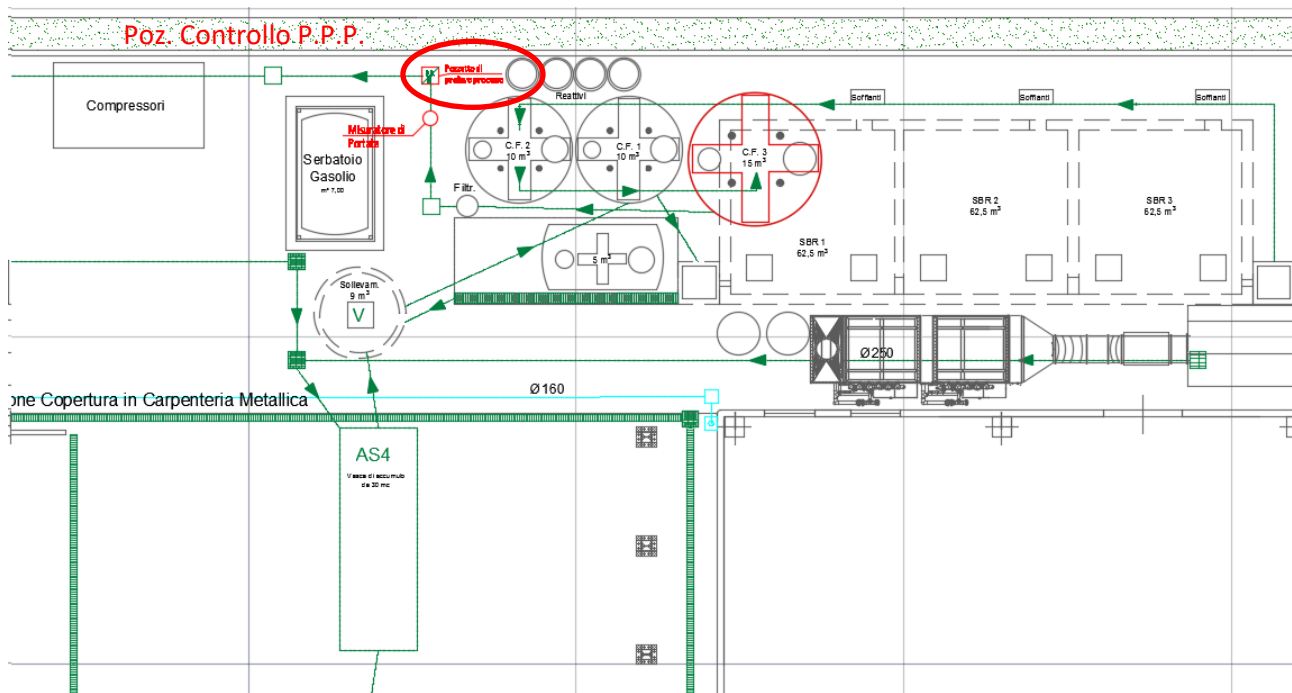


Figura 5 - Stralcio planimetrico dell'Allegato T

Distaccato dall'impianto è presente anche un serbatoio di accumulo da 5,0 mc per i fanghi di spurgo dell'impianto di trattamento. Il serbatoio fuori terra è posto sotto tettoia ed è dotato di un piccolo cordolo di contenimento e di una griglia di protezione che convoglia in caso di situazioni di emergenza (perdita del serbatoio) gli eventuali reflui in uscita dallo stesso verso la vasca di sollevamento in testa all'impianto di trattamento.

SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI													
N° Scarico finale ⁹	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza ¹⁰	Modalità di scarico ¹¹	Recettore ¹²	Volume medio annuo scaricato								Impianti/-fasi di trattamento ¹³	
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione ¹⁴						
					m ³ /g	m ³ /a							
S.1	Impianto trattamento acque reflue	Continuo	Collettore pubblica fognatura	2019	30	9000	<input type="checkbox"/>	M	<input checked="" type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S	Chimico-Fisico con Reattore Biologico Sequenziale (SBR)
	Acque servizi igienici	Discontinuo		2019	0,5	150	<input type="checkbox"/>	M	<input checked="" type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S	Vasca Imhoff
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE					30,5	9150							

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC ¹⁵	N° Scarico finale	Denominazione (Riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura

⁹ - Identificare e numerare progressivamente - es.: 1,2,3, ecc. - i vari (uno o più) punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo;

¹⁰ - Solo per gli scarichi industriali, indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C);

¹¹ - Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno);

¹² - Indicare il recapito scelto tra fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso;

¹³ - Indicare riferimenti (indice o planimetria) della relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento;

¹⁴ - Nel caso in cui tale dato non fosse misurato (M), potrà essere stimato (S), oppure calcolato (C) secondo le informazioni presenti in letteratura (vedi D.M. 23/11/01 e s.m.i.). **Misura:** Una emissione si intende misurata (M) quando l'informazione quantitativa deriva da misure realmente effettuate su campioni prelevati nell'impianto stesso utilizzando metodi standardizzati o ufficialmente accettati.

Calcolo: Una emissione si intende calcolata (C) quando l'informazione quantitativa è ottenuta utilizzando metodi di stima e fattori di emissione accettati a livello nazionale o internazionale e rappresentativi dei vari settori industriali. È importante tener conto delle variazioni nei processi produttivi, per cui quando il calcolo è basato sul bilancio di massa, quest'ultimo deve essere applicato ad un periodo di un anno o anche ad un periodo inferiore che sia rappresentativo dell'intero anno. **Stima:** Una emissione si intende stimata (S) quando l'informazione quantitativa deriva da stime non standardizzate basate sulle migliori assunzioni o ipotesi di esperti. La procedura di stima fornisce generalmente dati di emissione meno accurati dei precedenti metodi di misura e calcolo, per cui dovrebbe essere utilizzata solo quando i precedenti metodi di acquisizione dei dati non sono praticabili.

¹⁵ - Codificare secondo quanto riportato nell'Allegato VIII al D.Lgs.152/06 s.m.i.

Presenza di sostanze pericolose ¹⁶		
Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	NO	SI

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE					
N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m ²)	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
S.1	Acqua dilavamento piazzali + Copertura capannoni e tettoia	6.476	Collettore pubblica fogna	Inquinanti ricercati sono quelli definiti dal D.Lgs. 152/06 (Parte III, Allegato 5, Tab. 3)	Impianto di trattamento acqua di prima pioggia (Dissabbiatore + Chimico-Fisico +Disolazione)
DATI SCARICO FINALE		6.476			

¹⁶ - Per la compilazione di questa parte, occorre riferirsi alla normativa vigente in materia di tutela delle acque.

Sezione H3: SISTEMI DI TRATTAMENTO PARZIALI O FINALI

Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.	Vedasi allegato 21.029.SA1.9.0 – Allegato U - Relazione trattamenti parziali e finali	
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Se SI, indicarne le caratteristiche.	Vedasi allegato 21.029.SA1.9.0 – Allegato U - Relazione trattamenti parziali e finali	

Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)		
Nome		
Sponda ricevente lo scarico ¹⁷		<input type="checkbox"/> destra <input type="checkbox"/> sinistra
Stima della portata (m ³ /s)	Minima	
	Media	
	Massima	
Periodo con portata nulla ¹⁸ (g/a)		

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)		
Nome		
Sponda ricevente lo scarico		<input type="checkbox"/> destra <input type="checkbox"/> sinistra
Portata di esercizio (m ³ /s)		
Concessionario		

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)	
Nome	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km ²)	
Volume dell'invaso (m ³)	
Gestore	

SCARICO IN FOGNATURA	
Gestore	Consorzio ASI

¹⁷ - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale.

¹⁸ - Se il periodo è maggiore di 120 giorni/anno dovrà essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

C.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Il Comune di Acerra, in ottemperanza alla vigente legislazione, ha provveduto alla redazione del Piano di Zonizzazione Acustica, preceduta da una fase preliminare, consistente in un'analisi propedeutica finalizzata alla descrizione del clima acustico del territorio comunale attraverso misurazioni in situ ed applicazione di modelli numerici.

Si riporta a seguire lo stralcio relativo all'area interessata dall'intervento.

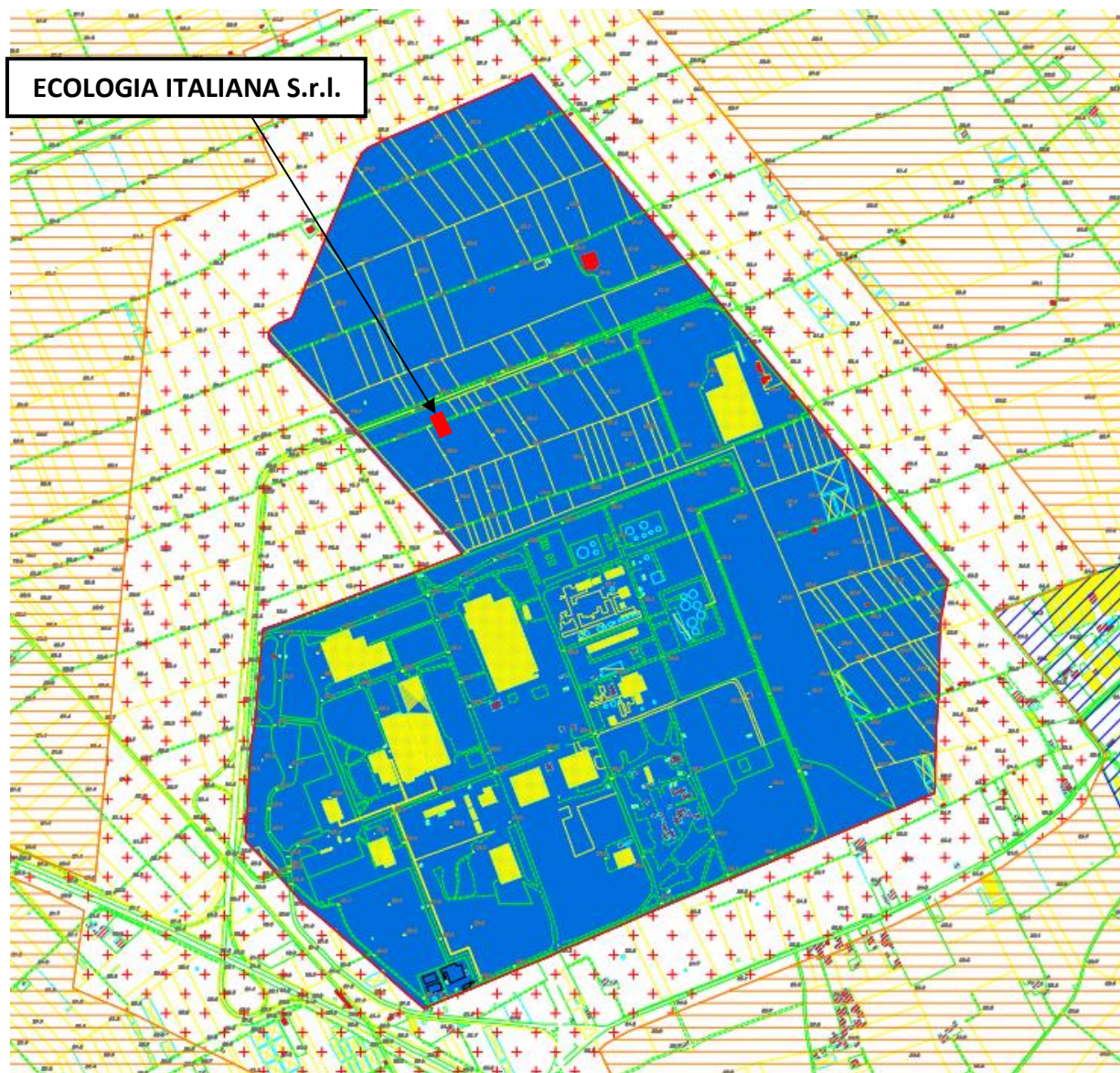


Figura 6 - Stralcio piano di zonizzazione acustica – Comune di Acerra (NA)

La zona in cui è inserita l'area, alla luce delle caratteristiche urbanistiche e territoriali, permette di attribuire una **classe VI**, ovverosia un'area interessata da insediamenti esclusivamente industriali - di cui alla tabella A (classificazione del territorio comunale art. 1) allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997.

Pertanto facendo riferimento alla classificazione riportata nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, art. 2 (tabella B), art. 3 (tabella C):

Tabella 8 - Valori limite assoluti di emissione - Leq in dB(A) (Art. 2 del DPCM 14/11/97)

DPCM 14.11.1997 - Valori limite di emissione (Leq A)			
CLASSI	DESTINAZIONE D'USO TERRITORIALE	DIURNO 6:00 - 22:00	NOTTURNO 22:00 - 6:00
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 9 - Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) (Art. 3 del DPCM 14/11/97)

DPCM 14.11.1997 - Valori limite di immissione (Leq A)			
CLASSI	DESTINAZIONE D'USO TERRITORIALE	DIURNO 6:00 - 22:00	NOTTURNO 22:00 - 6:00
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Le misure del rumore emesso saranno condotte all'interno del perimetro aziendale, ponendosi alla distanza di un metro e mezzo circa dalle mura perimetrali di cinta, laddove possibile.

Tutte le postazioni sono state scelte, individuando per ogni lato dello stabilimento una o più punti di misura che, considerando la distribuzione delle sorgenti rumorose presenti, fosse quanto più rappresentativa del valore massimo di emissione rilevabile.

Le postazioni sono riportate nella successiva tabella, dove sono indicate:

- Numero postazione;
- Individuazione della postazione;
- Coordinate della postazione (UTM-WGS84).

Tabella 10 - Punti di monitoraggio rumore emesso georeferenziati

N.	Individuazione della postazione	Coordinate della postazione (UTM WGS 84)	
		Latitudine	Longitudine
P1	1,5 m dal muro perimetrale Sud	4536766,37 mN	447081,81 mE
P2	1,5 m dal muro perimetrale Ovest	4536801,78 mN	447067,64 mE
P3	1,5 m dal muro perimetrale Nord/Ovest	4536847,86 mN	447048,37 mE
P4	1,5 m dal muro perimetrale Nord	4536860,85 mN	447083,63 mE
P5	1,5 m dal muro perimetrale Est	4536822,49 mN	447098,51 mE
P6	1,5 m dal muro perimetrale Sud/Est	4536778,32 mN	447116,34 mE
P7	1,5 m dal muro perimetrale Sud/Est	4536764,64 mN	447122,29 mE

N.	Individuazione della postazione	Coordinate della postazione (UTM WGS 84)	
		Latitudine	Longitudine
P8	1,5 m dal muro perimetrale Sud/Ovest	4536753,45 mN	447086,35 mE

Si riporta di seguito il layout delle postazioni di misura.

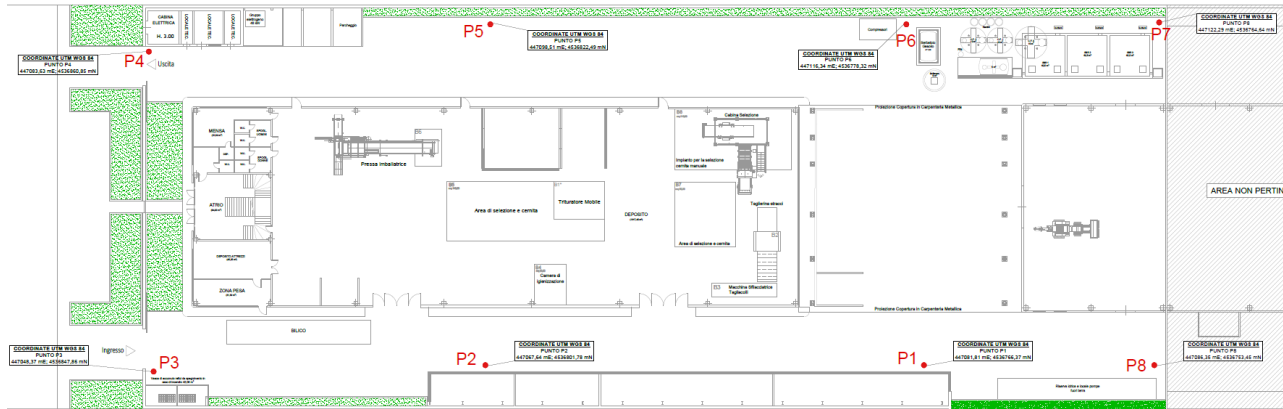


Figura 7 - Stralcio planimetrico della Planimetria individuazione punti di misura fonometrica

I rilievi di valutazione della rumorosità esterna dovranno essere effettuati con misurazioni fonometriche dirette, utilizzando come metodica di riferimento quella stabilita nell'allegato B del D.M. 16 marzo 1998, per i rilievi di inquinamento acustico.

Il rumore è stato rilevato posizionando il microfono, nelle postazioni prima indicate e riportate nell'allegato Layout, a circa 1,50 metri dal suolo.

In ogni caso durante i rilievi il microfono del fonometro dovrà essere munito di cuffia antivento.

La misura dovrà essere condotta dei livelli continui equivalenti sonora ponderata "A" nel periodo di riferimento.

Al fine di individuare le componenti tonali del rumore (emissioni sonore all'interno delle quali siano evidenziabili suoni corrispondenti ad un tono puro o contenuti entro 1/3 di ottava e che siano chiaramente udibili e strumentalmente misurabili) dovrà essere effettuata un'analisi spettrale per bande normalizzate per 1/3 di ottava.

L'analisi dovrà essere svolta nell'intervallo di frequenza compresa tra 16Hz e 20kHz, considerando la presenza di componenti tonali quando all'interno di una banda di 1/3 di ottava il livello di pressione sonora supera di almeno 5dB i livelli di pressione sonora di ambedue le bande adiacenti.

Inoltre si dovrà tenere conto anche del rumore con componenti impulsive.

I rilievi fonometrici in prossimità dei ricettori sensibili, in ottemperanza all'art.4 del DPCM 14/11/97, sono stati eseguiti nelle seguenti condizioni ordinarie.

Ecologia Italiana presenta un ciclo lavorativo discontinuo, in quanto l'impianto operante nelle ore diurne resta fermo durante le ore notturne.

Restano in funzione, durante le ore notturne, unicamente gli impianti fissi di stabilimento.

Non sono stati individuati potenziali recettori.

Si è provveduto:

- Alla individuazione delle postazioni di misura del rumore, con l'ausilio di stazione GPS;
- Alla determinazione del Leq nei punti di campionamento attraverso l'analisi statistica e spettrale del rumore in banda di ottava, secondo le tecniche di misura riportate nel D.M. 16.3.98;
- Ad effettuare le misurazioni nelle condizioni più critiche, con il contemporaneo funzionamento di sorgenti sonore.

Si rimanda agli elaborati allegati:

- 21.029.SA1.0013 - Stralcio di zonizzazione acustica;
- 21.029.SA1.0014 - Allegato Z.1 – Valutazione previsionale di impatto acustico;
- 21.029.SA1.0015 - Allegato Z.2 - Planimetria individuazione punti di misura fonometrica.

SCHEDA «N»: EMISSIONE DI RUMORE

N1	Precisare se l'attività è a «ciclo continuo», a norma del D.M. 11 dicembre 1996 e s.m.i.	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
	Se si		
N2	Per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M. 11 dicembre 1996 e s.m.i.?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/> ENTRAMBE <input type="checkbox"/>
N3	Il Comune ha approvato la Classificazione Acustica del territorio?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Se si:		
N4	È stata verificata ¹ (e/o valutata) la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Se si:		
N5	Con quali risultati?	Rispetto dei limiti <input checked="" type="checkbox"/>	Non rispetto dei limiti <input type="checkbox"/>
	In caso di non rispetto dei limiti		
N6	L'azienda ha già provveduto ad adeguarsi	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Se si		
N7	Attraverso quali provvedimenti?	Allegare la documentazione necessaria	
	Se no:		
N8	È già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
N8a	Se si	Allegare la documentazione, o fare riferimento a documentazione già inviata	
N9	È stato predisposto o realizzato (specificare) un Piano di Risanamento Acustico del Comune?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
N9a	Se si	Descrivere in che modo è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata	
N10	Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
N10a	Se si	Allegare la documentazione, o fare riferimento a documentazione già inviata	
N11	Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
N11a	Se si	Allegare la documentazione	
N12	Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda, indicare le tecnologie utilizzate o che si intendono utilizzare per il contenimento delle emissioni acustiche	Allegato Z.0 – Stralcio di zonizzazione acustica; Allegato Z.1 – Valutazione previsionale di impatto acustico; Allegato Z.2 – Planimetria individuazione punti di misura fonometrica;	
N13	Classe ² di appartenenza del complesso IPPC	Classe VI	
N14	Classe acustica dei siti confinanti (con riferimenti planimetrici ³)	Classe VI	

C.4 Produzione di Rifiuti

Dalle attività/processi che la società effettua sui rifiuti in ingresso e precedentemente descritti si possono generare i seguenti codici CER:

SCHEDA «I»: RIFIUTI¹⁹

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza ²⁰	Codice CER ²¹	Classificazione	Stato fisico	Destinazione ²²	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	Mg/anno	m ³ /anno						
Pneumatici fuori uso	100,0	-	Messa in riserva	16.01.03	Non Pericoloso	Solido	R13-D15	-
Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01	610,00	-	Area stoccaggio biodegradabili	16.10.02	Non Pericoloso	Liquido	D15-D9	-
Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diverse da quelli di cui alla voce 19.08.13	550,00	-	Impianto di trattamento	19.08.14	Non Pericoloso	Liquido	D15-D9	-
Carta e cartone	907,00	-	Selezione Manuale	19.12.01	Non Pericoloso	Solido	R13-R3	-
Metalli ferrosi	410,40	-	Selezione Manuale	19.12.02	Non Pericoloso	Solido	R13-R4	-
Metalli non ferrosi	5,80	-	Selezione Manuale	19.12.03	Non Pericoloso	Solido	R13-D15	-
Plastica e gomma	1138,00	-	Selezione Manuale	19.12.04	Non Pericoloso	Solido	R13-R3	-
Vetro	284,00	-	Selezione Manuale	19.12.05	Non Pericoloso	Solido	R13-D15	-
Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06	195,10	-	Selezione Manuale	19.12.07	Non pericoloso	Solido	R13-R3	-

¹⁹ - Per le operazioni di cui alle attività elencate nella categoria 5 dell'Allegato VIII al D.Lgs. 152/06 e s.m.i., bisogna compilare le Sezioni I.2, I.3 e I.4. Per i produttori di rifiuti vanno compilate le Sezioni I.1 e I.2.

²⁰ - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

²¹ - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

²² - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alle modalità previste dalla normativa vigente.

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza ²⁰	Codice CER ²¹	Classificazione	Stato fisico	Destinazione ²²	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	Mg/anno	m ³ /anno						
Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	4,70	-	Selezione Meccanica (Benna)	19.12.09	Non pericoloso	Solido	R13-R5	-
Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11	10675,40	-	Selezione Manuale	19.12.12	Non Pericoloso	Solido	R13-D15	-
Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	59170,00	-	Selezione Manuale	20.01.08	Non Pericoloso	Solido	R3-R13-D15	-
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	345,00	-	Messa in riserva	20.01.36	Non Pericoloso	Solido	R13-D15	-
Rifiuti biodegradabili	1978,00	-	Selezione Manuale	20.02.01	Non Pericoloso	Solido	R3-R13-D15	-
Rifiuti urbani non differenziati	120,00	-	Messa in riserva	20.03.01	Non pericoloso	Solido	R13-D15	-
Residui della pulizia stradale	920,70	-	Selezione Meccanica	20.03.03	Non Pericoloso	Solido	R13-R12-D15	-
Fanghi delle fosse settiche	10,00	-	Vasche trattamenti	20.03.04	Non Pericoloso	Fangoso	D15	-

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti PRODOTTI

Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (ton)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER ²³
	Pericolosi		Non pericolosi							
	Mg/anno	m ³ /anno	Mg/anno	m ³ /anno						
Pneumatici fuori uso	n.a.	n.a.	100,00	-	Cassone	Area A12	96,00	-	D15	16.01.03
Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01	n.a.	n.a.	610,00	-	Vasca	Area AS4	30 mc	-	D15	16.10.02
Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diverse da quelli di cui alla voce 19.08.13	n.a.	n.a.	550,00	-	Vasca-Serbatoio	Area AS2-AS5	7 mc	-	D15	19.08.14
Carta e cartone	n.a.	n.a.	907,00	-	Cassone	Area AS3-AS7	113,00	-	R13-R3	19.12.01
Metalli ferrosi	n.a.	n.a.	410,40	-	Cassone	Area AS3-AS7	113,00	-	R13-R4	19.12.02
Metalli non ferrosi	n.a.	n.a.	5,80	-	Cassone	Area AS3-AS7	113,00	-	R13-D15	19.12.03
Plastica e gomma	n.a.	n.a.	1138,00	-	Cassone	Area AS3-AS7	113,00	-	R13-R3	19.12.04
Vetro	n.a.	n.a.	284,00	-	Cassone	Area AS3-AS7	113,00	-	R13-D15	19.12.05
Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06	n.a.	n.a.	195,10	-	Cassone	Area AS3-AS7	113,00	-	R13-R3	19.12.07
Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	n.a.	n.a.	4,70	-	Cassone	Area AS6	7,00	-	R13-R5	19.12.09

²³ - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (ton)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER ²³
	Pericolosi		Non pericolosi							
	Mg/anno	m ³ /anno	Mg/anno	m ³ /anno						
Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11	n.a.	n.a.	10675,40	-	Cassone	Area AS1-AS7-AS8-AS9-AS11-A5	144,50	-	R13-D15	19.12.12
Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	n.a.	n.a.	59170,00	-	Pavimentazione e impermeabile Sotto tettoia	Area A15	156,00	-	R3-R13-D15	20.01.08
Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	n.a.	n.a.	345,00	-	Pavimentazione e impermeabile	Area A6	6,40	-	R13-D15	20.01.36
Rifiuti biodegradabili	n.a.	n.a.	1978,00	-	Pavimentazione e impermeabile Sotto tettoia	Area A7	32,00	-	R3-R13-D15	20.02.01
Rifiuti urbani non differenziati	n.a.	n.a.	120,00	-	Cassoni	Area A12	96,00	-	R13-D15	20.03.01
Residui della pulizia stradale	n.a.	n.a.	920,70	-	Pavimentazione e impermeabile	Area A8	51,00	-	R13-R12-D15	20.03.03
Fanghi delle fosse settiche	n.a.	n.a.	10,00	-	Vasca	Area AS10	0,20	-	D15	20.03.04

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti INGRESSO

Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (ton)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER ²⁴
	Pericolosi		Non pericolosi							
	Mg/anno	m ³ /anno	Mg/anno	m ³ /anno						
Segatura, trucioli, residui di legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*	n.a.	n.a.	1,50	-	Pavimentazione impermeabile	A11	51	-	D15-R13-R3	03.01.05
Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	n.a.	n.a.	5000	-	Pavimentazione impermeabile	A10-A16	70	-	D15-R13-R3	04.01.09
Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	n.a.	n.a.								04.02.09
Rifiuti da fibre tessili grezze	n.a.	n.a.								04.02.21
Rifiuti da fibre tessili lavorate	n.a.	n.a.								04.02.22
Rifiuti plastici	n.a.	n.a.	72,50	-	Pavimentazione impermeabile	A3	18	-	D15-R13-R3	07.02.13
Imballaggi in carta e cartone	n.a.	n.a.	4680,50	-	Cassone	A2	16	-	D15-R13-R3	15.01.01
Imballaggi in plastica	n.a.	n.a.			Pavimentazione impermeabile	A3	18	-	D15-R13-R3	15.01.02
Imballaggi in legno	n.a.	n.a.			Pavimentazione impermeabile	A11	51	-	D15-R13-R3	15.01.03
Imballaggi metallici	n.a.	n.a.			Cassone	A1	60	-	D15-R13-R4	15.01.04
Imballaggi compositi	n.a.	n.a.			Pavimentazione impermeabile	A3	18	-	D15-R13-R3-R12	15.01.05
Imballaggi in più materiali	n.a.	n.a.			Cassone	A13	33	-	D15-R13-R3	15.01.06

²⁴ - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (ton)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER ²⁴
	Pericolosi		Non pericolosi							
	Mg/anno	m ³ /anno	Mg/anno	m ³ /anno						
Imballaggi in materiale tessile	n.a.	n.a.	185	-	Pavimentazione impermeabile	A4-A9-A17	114	-	D15-R13-R3	15.01.09
Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi	n.a.	n.a.			Pavimentazione impermeabile	A4-A9-A17	114	-	D15-R13-R3-D13-D14	15.02.03
Pneumatici fuori uso	n.a.	n.a.			Cassone	A12	96	-	D15-R13	16.01.03
Plastica	n.a.	n.a.			Pavimentazione impermeabile	A3	18	-	D15-R13-R3	16.01.19
Componenti non specificati altrimenti	n.a.	n.a.			Recipienti Metallici a tenuta	A6	6,4	-	R3-R13-D15-D13-D14	16.01.22
Ferro e acciaio	n.a.	n.a.	45	-	Cassone	A1	60	-	D15-R13-R4	17.04.05
Prodotti tessili	n.a.	n.a.	9152,50	-	Pavimentazione impermeabile	A4-A9-A17-A18	206	-	R3-R13-D15-D13-D14	19.12.08
Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti da trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11	n.a.	n.a.			Cassone	A5	12	-	R12 - R13-D15	19.12.12
Carta e cartone	n.a.	n.a.	55000	-	Cassone	A2	16	-	D15-R13-R3	20.01.01
Vetro	n.a.	n.a.			Cassone	A12	96	-	D15-R13-R5-R12	20.01.02
Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	n.a.	n.a.			Pavimentazione impermeabile sotto tettoia	A15	156	-	D15-R13-R12	20.01.08
Abbigliamento	n.a.	n.a.			Pavimentazione impermeabile	A4-A9-A17-A18	206	-	D15-R3-R13	20.01.10
Prodotti tessili	n.a.	n.a.			Pavimentazione impermeabile	A4-A9-A17-A18	206	-	D15-R3-R13	20.01.11
Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20.01.21, 20.01.23 e 20.01.35	n.a.	n.a.			Recipienti Metallici a tenuta	A6	6,4	-	R13-D15	20.01.36
Legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37	n.a.	n.a.			Pavimentazione impermeabile	A11	51	-	D15-R3-R13	20.01.38
Plastica	n.a.	n.a.			Pavimentazione impermeabile	A3	18	-	D15-R3-R13	20.01.39

Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (ton)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER ²⁴
	Pericolosi		Non pericolosi							
	Mg/anno	m ³ /anno	Mg/anno	m ³ /anno						
Rifiuti urbani non differenziati	n.a.	n.a.	120	-	Cassone	A12	96	-	R13 – D15	20.03.01
Rifiuti biodegradabili	n.a.	n.a.	6743	-	Pavimentazione impermeabile	A7	32	-	R3-R13-D15	20.02.01
Rifiuti dei mercati	n.a.	n.a.			Pavimentazione impermeabile sotto tettoia	A14	18	-	R3-R13-D15	20.03.02
Residui della pulizia stradale	n.a.	n.a.			Pavimentazione impermeabile	A8	51	-	R13-R12-D15	20.03.03
Rifiuti ingombranti	n.a.	n.a.			Cassone	A13	33	-	D15-R3-R13	20.03.07

Sezione I.3 - Operazioni di smaltimento					
Codice CER ²⁵	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione dello smaltimento ²⁶	Tipo di smaltimento ²⁷
		Mg/anno	m ³ /anno		
16.01.03	Pneumatici fuori uso	100,00	-	Area A12	D15
16.10.02	Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16.10.01	610,00	-	Area AS4	D15
19.08.14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13	550,00	-	Area AS2-AS5	D15-D9
19.12.12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti da trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11	3750,00	-	A5	D15
20.03.04	Fanghi delle fosse settiche	10	-	Area AS10	D15-D9

Sezione I.4 - Operazioni di recupero							
Codice CER ²⁸	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione del recupero	Tipo di recupero	Procedura semplificata (D.M. 5.02.98) e 161/2002 e s.m.i.	
		Mg/anno	m ³ /anno			Si/No	Codice tipologia
19.12.01	Carta e cartone	907,00	-	Area AS3-AS7	R13-R3	NO	-
19.12.02	Metalli ferrosi	410,40	-	Area AS3-AS7	R13-R4	NO	-
19.12.03	Metalli non ferrosi	5,80	-	Area AS3-AS7	R13-D15	NO	-

²⁵ - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

²⁶ - Riportare il numero dell'area di stoccaggio pertinente indicato nella "Planimetria aree gestione rifiuti" (Allegato V).

²⁷ - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alla normativa vigente.

²⁸ - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

19.12.04	Plastica e gomma	1138,00	-	Area AS3-AS7	R13-R3	NO	-
19.12.05	Vetro	284,00	-	Area AS3-AS7	R13-D15	NO	-
19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06	195,10	-	Area AS3-AS7	R13-R3	NO	-
19.12.09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	4,70	-	Area AS6	R13-R3	NO	-
19.12.12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11	6925,40	-	Area AS1-AS7-AS8-AS9-AS11	R13-D15	NO	-
20.01.08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	59170,00	-	Area A15	R3-R13-D15	NO	-
20.01.36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	345,00	-	Area A6	R13-D15		
20.02.01	Rifiuti biodegradabili	1978,00	-	Area A7	R3-R13-D15	NO	-
20.03.01	Residui della pulizia stradale	120,00		Area A12	R13-D15		
20.03.03	Residui della pulizia stradale	920,70	-	Area A8	R13-R12-D15	NO	-

C.3 Gestione solventi

I consumi di solventi sono risultati inferiori alle 50 tonnellate e pertanto l'azienda non rientra nell'ambito di applicazione della Parte II dell'Allegato III del D. Lgs. 152/06

C.4 Rischi di incidente rilevante

L'unità IPPC non rientra nell'elenco delle attività a rischio di incidente rilevante.

SCHEDA «M»: INCIDENTI RILEVANTI

Presenza di attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs.334/99	<input checked="" type="checkbox"/> NO	
	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> Notifica
		<input type="checkbox"/> Notifica e rapporto di sicurezza

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Best Available Techniques (BAT)

Per raggiungere un livello il più possibile elevato di protezione dell'ambiente il rilascio delle AIA prevede che vengano individuate e adottate, da parte del gestore dell'impianto, le migliori tecniche disponibili (MTD o BAT 'Best Available Techniques'), ovvero le tecniche impiantistiche, di controllo e di gestione che - tra quelle tecnicamente realizzabili ed economicamente sostenibili per ogni specifico contesto - garantiscono bassi livelli di emissione di inquinanti, l'ottimizzazione dei consumi di materie prime, prodotti, acqua ed energia e un'adeguata prevenzione degli incidenti.

Tutte le informazioni utili sulle BAT sono riportate nei cosiddetti BRef (BAT Reference documents), documenti di riferimento specifici per le varie categorie di attività, che vengono costantemente aggiornati dalla Commissione Europea.

L'individuazione dei documenti di riferimento accreditati deve necessariamente partire dall'analisi dell'attività svolta.

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività 5.1 dell'Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

In particolare sono identificati e valutati gli effetti ambientali significativi associati all'esercizio dell'impianto, con esclusivo riferimento alle attività IPPC, con riferimento alle fasi rilevanti in termini di impatto ambientale.

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione, secondo quanto dichiarato dalla Ecologia Italiana S.r.l., delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC 5.3.b.

DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018

Migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
1. Conclusioni generali sulle BAT			
1.1. Prestazione ambientale complessiva			
BAT 1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. Impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; II. Definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; III. Pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; IV. Attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: <ol style="list-style-type: none"> a) Struttura e responsabilità, b) Assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) Comunicazione, d) Coinvolgimento del personale, e) Documentazione, f) Controllo efficace dei processi, g) Programmi di manutenzione, h) Preparazione e risposta alle emergenze, i) Rispetto della legislazione ambientale, V. Controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: <ol style="list-style-type: none"> a) Monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM</i>), b) Azione correttiva e preventiva, c) Tenuta di registri, d) Verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; VI. Riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; VII. Attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite; VIII. Attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase 	APPLICATA	<p>L'installazione è dotata di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) certificato secondo i requisiti della norma UNI EN ISO 14001 che risponde a tutte le caratteristiche elencate nella BAT in oggetto.</p>

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
	<p>di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. Svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X. Gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI. Inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII. Piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIII. Piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIV. Piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>XV. Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>		
BAT 2	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Predisporre e attuare procedure di pre-accettazione e caratterizzazione dei rifiuti.</p> <p>b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti.</p> <p>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti.</p> <p>d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita.</p> <p>e. Garantire la segregazione dei rifiuti.</p> <p>f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura.</p> <p>g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso.</p>	APPLICATA	<p>Relativamente ai punti a. b. e c., è stato predisposto obbligo a carico dei conferitori all'impianto di fornire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Certificato di analisi del rifiuto redatto dal produttore, con data non superiore a tre mesi e da ripetersi ogni qualvolta il processo produttivo possa subire modifiche sostanziali che potrebbero incidere sui rifiuti prodotti; • Dichiarazione del produttore attestante la conformità del rifiuto certificato con quello trasportato; • Dichiarazione del trasportatore attestante la conformità di quanto trasportato con quanto prelevato presso il produttore; • Copia iscrizione all'Albo Gestione Rifiuti della società incaricata del trasporto, da cui evincere l'autorizzazione del mezzo utilizzato, sia come numero di targa che come codice CER trasportato. <p>Solo dopo questa prima fase di verifica documentale è consentito all'automezzo l'accesso nell'impianto.</p> <p>Per quanto riguarda il punto d. è utile precisare che le attività di recupero e/o finalizzate al recupero in impianti di destino condotte dalla Ecologia Italiana vengono condotte in maniera manuale o con l'ausilio di mezzi meccanici, consentendo quindi di ottenere flussi di materiale omogeneo recuperabile rispetto a flussi (in percentuale molto inferiore) di materiale non recuperabile.</p> <p>I rifiuti dai quali viene prodotta MPS sono quelli di natura tessile. Il prodotto ottenuto dalle operazioni di sanificazione, taglio e sfilacciatura viene costantemente sottoposto a controllo al fine di avere le caratteristiche necessarie per il successivo impiego nel settore dell'automotive come da norme UNI EN di riferimento.</p> <p>Per quanto riguarda il punto e. nell'impianto sono previste aree specifiche e separate ed immediatamente individuabili per i rifiuti in ingresso, per quelli prodotti e per i prodotti in</p>

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
			<p>uscita dal ciclo lavorativo che hanno perso la qualifica di rifiuto (MPS). Il punto f. non è applicabile in quanto nello stabilimento non avvengono operazioni di dosaggio e miscelatura dei rifiuti. Relativamente al punto g. l'impianto è dotato di un impianto di selezione e cernita del rifiuto in ingresso costituito da un nastro di alimentazione attraverso il quale il rifiuto prosegue il suo percorso arrivando alla cabina di selezione e cernita manuale, dove sotto la supervisione di personale specializzato viene effettuata la vera e propria selezione al fine di rendere il prodotto in uscita conforme alle specifiche richieste. I rifiuti che possono essere sottoposti a selezione e cernita in questo impianto sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 04.01.09 Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura • 04.02.09 Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri) • 04.02.21 Rifiuti da fibre tessili grezze • 04.02.22 Rifiuti da fibre tessili lavorate • 15.01.01 Imballaggi in carta e cartoni • 15.01.02 Imballaggi in plastica • 15.01.03 Imballaggi in legno • 15.01.04 Imballaggi metallici • 15.01.05 Imballaggi in materiali compositi • 15.01.06 Imballaggi in più materiali • 15.01.09 Imballaggi in materiale tessile • 15.02.03 Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02* • 19.12.08 Prodotti tessili • 20.01.01 Carta e cartone • 20.01.02 Vetro • 20.01.10 Abbigliamento • 20.01.11 Prodotti tessili • 20.01.38 Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37 • 20.01.39 Plastica
BAT 3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>Informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra</p>		<p>Per quanto riguarda il punto i. il sistema di gestione ambientale di cui si è dotata l'Ecologia Italiana sarà integrato con i flussogrammi di processo semplificati (emissioni in atmosfera e scarichi idrici), riportanti tutte le informazioni previste</p>

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
	<p>cui:</p> <p>a) Flussoigrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b) Descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p> <p>Informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) Valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b) Valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c) Dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52);</p> <p>Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) Valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) Valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) Infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) Presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>dalla BAT 3.</p> <p>Per quanto riguarda il punto ii., si precisa che lo stabilimento è dotato di una sezione dedicata al trattamento chimico fisico e biologico delle acque reflue dalle aree interne ed esterne adibite alla movimentazione/gestione dei rifiuti (acque di processo), di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia e di una vasca Imhoff per le acque nere. I tre sistemi menzionati e le relative opere idrauliche di convogliamento fanno recapito ad un unico pozzetto (S1) (pozzetto fiscale) prima dell'immissione nel collettore fognario esterno allo stabilimento.</p> <p>Per quanto riguarda il punto iii. per i camini E1-E2-E3 (Sist. Abbattimento Depolveratore) continuerà ad essere monitorato semestralmente come indicato nel PMeC il solo parametro "Polveri", in quanto gli altri parametri che rientrano tra quelli che la BAT 8 richiede di monitorare per il "Trattamento meccanico dei rifiuti solidi-pastosi" (TVOC ed NH₃), possono essere considerati irrilevanti viste le caratteristiche dei rifiuti (<i>Non Pericolosi</i>) che vengono trattati nei processi collegati ai tre camini (E1-E2-E3). I trattamenti eseguiti ci permettono quindi ragionevolmente di escludere la formazione di TVOC e di NH₃ nelle emissioni considerate.</p> <p>Per il punto E4 Scrubber a doppio stadio collegato all'area di stoccaggio dei rifiuti biodegradabili saranno monitorati come indicato nel PMeC invece i seguenti parametri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Polveri; • NH₃; • H₂S; • COV; <p>Per l'individuazione dei parametri da monitorare sul camino E4 si è fatto riferimento ai parametri indicati nelle BAT 8 e BAT 34 per i processi di "Trattamento biologico dei rifiuti" e "Trattamento meccanico biologico dei rifiuti", operazione che l'Ecologia Italiana S.r.l. NON EFFETTUA, in quanto per i due codici CER (20.01.08 e 20.03.02) dei rifiuti biodegradabili stoccati sotto la tettoia e collegati al camino E4 EFFETTUA SOLO l'operazione di R13 ed R12 (solo sul 20.01.08) ovvero <u>"scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11" e "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12"</u>.</p> <p>I risultati dei monitoraggi di tali parametri saranno riportati nelle relazioni annuali</p>

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
			e trasmesse agli Enti preposti al controllo.
BAT 4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ubicazione ottimale del deposito. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., – Ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). <p>b. Adeguatezza della capacità del deposito. Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> – La capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, – Il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, – Il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. <p>c. Funzionamento sicuro del deposito. Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, – I rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, – Contenitori e fusti sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. <p>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati. Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>	APPLICATA	<p>La maggior parte dei rifiuti in ingresso e alcuni scarti di lavorazione sono stoccati in aree interne ai capannoni fisicamente separate, l'area di stoccaggio dei rifiuti di pulizia stradale è dotata di grigliatura di protezione che convoglia gli eventuali reflui all'impianto di trattamento interno. Una parte dei rifiuti in ingresso, degli scarti di lavorazione, nonché le MPS sono stoccate sotto tettoia all'esterno. Le tettoie sono dotate di grigliature di protezione, che convogliano le eventuali acque reflue verso la vasca di accumulo prima di essere inviate all'impianto di trattamento. La restante parte dei rifiuti in ingresso e degli scarti di lavorazione vengono stoccati in area esterna in cassoni scarrabili muniti di telo di copertura e a tenuta. Sono presenti quindi tutti gli accorgimenti e i presidi per evitare l'inquinamento di suolo e falda.</p> <p>Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera sono presenti sistemi di aspirazione e trattamento delle arie esauste (Tre depolveratori con filtri a tasche). Sarà installato anche uno scrubber per il trattamento dell'aria proveniente dall'area di stoccaggio dei rifiuti biodegradabili.</p> <p>I codici CER dei rifiuti stoccati sono indicati con apposita cartellonistica riportanti tra l'altro quantitativi e modalità di gestione del deposito in sicurezza</p> <p><u>L'impianto non tratta rifiuti pericolosi.</u></p>

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
BAT 5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento (...) comprendenti i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, - Operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, - Adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, - In caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	APPLICATA	<p>I rifiuti verranno movimentati sempre al di sopra di superfici pavimentate e/o all'interno di strutture chiuse e/o apparecchiature a tenuta al fine di evitare rischi per l'ambiente. Le operazioni di trasferimento sono effettuate e/o supervisionate da parte di personale competente.</p> <p>I reflui che si generano vengono raccolti in vasca a tenuta e attraverso una vasca di sollevamento inviati all'impianto di trattamento delle acque reflue.</p>
<u>1.2. Monitoraggio</u>			
BAT 6	<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p>	APPLICATA	<p>In uscita dall'impianto di trattamento delle acque reflue sono stati installati un misuratore di portata ed un pozzetto di prelievo/controllo denominato P.P. per consentire il controllo di alcuni parametri indicativi del processo come pH, SST, e COD/TOC. Il controllo del pH è effettuato giornalmente internamente allo stabilimento, gli altri parametri sono monitorati settimanalmente.</p> <p>È presente un altro misuratore di portata in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia ed un campionatore automatico che pesca dal Pozzetto Fiscale (S1) in cui confluiscono tutte le acque di scarico della società. Il campionatore è posizionato in prossimità dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.</p> <p>Mensilmente viene effettuato un autocontrollo come da PMeC su tutti i parametri previsti dalla tabella 3 dell'allegato 5 degli allegati alla Parte terza del D.Lgs. 152/2006 colonna scarico in fognatura.</p>

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti																								
BAT 7	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p> <p>Si riportano di seguito tra gli inquinanti indicati nel documento BATC quelli correlati al processo di "Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi" e quelli associati a "tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa".</p> <table border="1" data-bbox="331 531 1122 1145"> <thead> <tr> <th>Sostanza/parametro</th> <th>Norma/e EN</th> <th>Frequenza minima</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Domanda chimica di ossigeno (COD) (5) (6)</td> <td>Nessuna norma EN disponibile</td> <td>Una volta al mese</td> <td rowspan="8">BAT 20</td> </tr> <tr> <td>Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) (3) (4)</td> <td>Diverse norme En disponibili (ad esempio (EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)</td> <td>Una volta al mese</td> </tr> <tr> <td>Mercurio (3) (4)</td> <td>Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)</td> <td>Una volta al mese</td> </tr> <tr> <td>PFOA (3)</td> <td rowspan="2">Nessuna norma disponibile</td> <td rowspan="2">Una volta ogni sei mesi</td> </tr> <tr> <td>PFOS (3)</td> </tr> <tr> <td>Carbonio organico totale (TOC) (5) (6)</td> <td>EN 1484</td> <td>Una volta al mese</td> </tr> <tr> <td>Solidi sospesi totali (SST) (6)</td> <td>EN 872</td> <td>Una volta al mese</td> </tr> </tbody> </table> <p>Note: (3) Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3. (4) Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante. (5) Vengono monitorati il TOC o la COD. È da preferirsi il primo, perché il suo monitoraggio non comporta l'uso di composti molto tossici, (6) Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.</p>	Sostanza/parametro	Norma/e EN	Frequenza minima	Monitoraggio associato a	Domanda chimica di ossigeno (COD) (5) (6)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese	BAT 20	Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) (3) (4)	Diverse norme En disponibili (ad esempio (EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	Una volta al mese	Mercurio (3) (4)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	Una volta al mese	PFOA (3)	Nessuna norma disponibile	Una volta ogni sei mesi	PFOS (3)	Carbonio organico totale (TOC) (5) (6)	EN 1484	Una volta al mese	Solidi sospesi totali (SST) (6)	EN 872	Una volta al mese	APPLICATA	<p>Tutti i parametri indicati nella BAT 7 rientrano tra i parametri previsti nella tabella 3 dell'allegato 5 degli allegati alla Parte terza del D.Lgs. 152/2006 per i quali la società effettua autocontrolli con cadenza mensile come previsto da vigente PMeC nello scarico S1 (pozzetto fiscale), ad eccezione dei PFOA e dei PFOS che non sono considerati rilevanti nell'inventario delle acque BAT 3 e del TOC che non viene monitorato in quanto è monitorato il COD.</p>
Sostanza/parametro	Norma/e EN	Frequenza minima	Monitoraggio associato a																								
Domanda chimica di ossigeno (COD) (5) (6)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese	BAT 20																								
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) (3) (4)	Diverse norme En disponibili (ad esempio (EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	Una volta al mese																									
Mercurio (3) (4)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	Una volta al mese																									
PFOA (3)	Nessuna norma disponibile	Una volta ogni sei mesi																									
PFOS (3)																											
Carbonio organico totale (TOC) (5) (6)	EN 1484	Una volta al mese																									
Solidi sospesi totali (SST) (6)	EN 872	Una volta al mese																									

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti																																		
BAT 8	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p> <p>Si riportano di seguito, tra gli inquinanti indicati nel documento BATC, quelli correlati al processo di "Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi" associati ai camini E1-E2-E3</p> <table border="1" data-bbox="338 456 1077 759"> <thead> <tr> <th>Sostanza/parametro</th> <th>Norma/e EN</th> <th>Frequenza minima</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>EN 13284-1</td> <td>Una volta ogni sei mesi</td> <td rowspan="3">BAT 41</td> </tr> <tr> <td>TVOC(1)</td> <td>EN 12619</td> <td>Una volta ogni sei mesi</td> </tr> <tr> <td>NH₃(1)</td> <td>Nessuna norma EN disponibile</td> <td>Una volta ogni sei mesi</td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante.</p> <p>Si riportano di seguito, tra gli inquinanti indicati nel documento BATC, quelli correlati al processo di "Trattamento meccanico biologico" e "Trattamento biologico dei rifiuti" che sono stati associati al camino E4</p> <table border="1" data-bbox="338 863 1077 1337"> <thead> <tr> <th>Sostanza/parametro</th> <th>Norma/e EN</th> <th>Frequenza minima</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>EN 13284-1</td> <td>Una volta ogni sei mesi</td> <td rowspan="5">BAT 34</td> </tr> <tr> <td>H₂S(1)</td> <td>Nessuna norma EN disponibile</td> <td>Una volta ogni sei mesi</td> </tr> <tr> <td>NH₃(1)</td> <td>Nessuna norma EN disponibile</td> <td>Una volta ogni sei mesi</td> </tr> <tr> <td>Concentrazione degli odori (2)</td> <td>EN 13725</td> <td>Una volta ogni sei mesi</td> </tr> <tr> <td>TVOC</td> <td>EN 12619</td> <td>Una volta ogni sei mesi</td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) In alternativa è possibile monitorare la concentrazione degli odori. (2) Il monitoraggio di NH₃ e H₂S può essere utilizzato in alternativa al monitoraggio della concentrazione degli odori.</p>	Sostanza/parametro	Norma/e EN	Frequenza minima	Monitoraggio associato a	Polveri	EN 13284-1	Una volta ogni sei mesi	BAT 41	TVOC(1)	EN 12619	Una volta ogni sei mesi	NH ₃ (1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta ogni sei mesi	Sostanza/parametro	Norma/e EN	Frequenza minima	Monitoraggio associato a	Polveri	EN 13284-1	Una volta ogni sei mesi	BAT 34	H ₂ S(1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta ogni sei mesi	NH ₃ (1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta ogni sei mesi	Concentrazione degli odori (2)	EN 13725	Una volta ogni sei mesi	TVOC	EN 12619	Una volta ogni sei mesi	APPLICATA	<p>Per i tre punti di emissione esistenti (E1-E2-E3) associati al "Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi" viste le caratteristiche dei rifiuti (principalmente a matrice solida non pericolosi) che vengono trattati nei processi collegati ai tre menzionati camini si può ragionevolmente escludere la formazione di TVOC e di NH₃, per questo motivo si continuerà a monitorare come da PMeC vigente il solo parametro "Polveri".</p> <p>Per il nuovo punto di emissione associato allo Scrubber (E4) che tratterà le arie provenienti dall'area di stoccaggio dei rifiuti biodegradabili (tettoia compartimentata), nonostante la società NON EFFETTUA, nessuno dei due trattamenti indicati nella BAT 8 ovvero "Trattamento meccanico biologico" e "Trattamento biologico dei rifiuti" in quanto per i due codici CER dei rifiuti biodegradabili (20.01.08 e 20.03.02) EFFETTUA SOLO le operazione R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12" ed R12 "scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11" (R12 solo sul 20.01.08) si provvederà ugualmente al monitoraggio con frequenza semestrale dei seguenti parametri indicati dalla BAT8:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Polveri; • H₂S; • NH₃; • COV. <p>Come alternativa concessa dalla BAT 8 le verifiche, per ciò che concerne gli odori saranno eseguite sui parametri H₂S e NH₃ e non sulla concentrazione degli odori.</p>
Sostanza/parametro	Norma/e EN	Frequenza minima	Monitoraggio associato a																																		
Polveri	EN 13284-1	Una volta ogni sei mesi	BAT 41																																		
TVOC(1)	EN 12619	Una volta ogni sei mesi																																			
NH ₃ (1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta ogni sei mesi																																			
Sostanza/parametro	Norma/e EN	Frequenza minima	Monitoraggio associato a																																		
Polveri	EN 13284-1	Una volta ogni sei mesi	BAT 34																																		
H ₂ S(1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta ogni sei mesi																																			
NH ₃ (1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta ogni sei mesi																																			
Concentrazione degli odori (2)	EN 13725	Una volta ogni sei mesi																																			
TVOC	EN 12619	Una volta ogni sei mesi																																			

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
BAT 9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	NON APPLICABILE	Non viene effettuata nessuna delle operazioni previste dalla BAT.
BAT 10	<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori. Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), – Norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per lastima dell'impatto dell'odore). <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p> <ul style="list-style-type: none"> – L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata. 	APPLICATA A VANTAGGIO DI SICUREZZA	Si veda BAT n.8.
BAT 11	<p>La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.</p> <p>Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p>	APPLICATA	Il PMeC prevede il monitoraggio dei consumi di acqua, consumi di energia (per unità di rifiuto conferito), quantità rifiuti in ingresso e in uscita.
1.3. Emissioni nell'atmosfera			
BAT 12	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Un protocollo contenente azioni e scadenze, – Un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, – Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, – Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>	APPLICATA	Nel Sistema di Gestione Ambientale verrà implementato un piano di gestione degli odori, che prevede dei controlli quadrimestrali sui parametri caratteristici dell'impatto odorigeno come da PMeC.

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
BAT 13	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza: ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti. Applicabile solo ai sistemi aperti.</p> <p>b. Uso di trattamento chimico: uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno). Non applicabile se può ostacolare la qualità desiderata del prodotto in uscita.</p> <p>c. Ottimizzare il trattamento aerobico: in caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Uso di ossigeno puro, - Rimozione delle schiume nelle vasche, - Manutenzione frequente del sistema di aerazione. <p>In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.</p>	APPLICATA	<p>In condizioni normali i rifiuti biodegradabili stoccati sotto alla tettoia compartimentata vengono inviati agli impianti di trattamento entro 48 ore dalla ricezione, cercando di ridurre sempre al minimo il tempo di permanenza in stabilimento. (Codici CER 20.01.08-20.02.01-20.03.02)</p> <p>Su questi rifiuti la società EFFETTUA SOLO le operazioni R13 ed R12 (R12 solo sul 20.01.08) di "scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11" e "messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12", l'aria in uscita dalla zona di stoccaggio sarà trattata da uno Scrubber a doppio stadio prima dell'immissione in atmosfera.</p> <p><u>Non viene effettuato alcun trattamento sui rifiuti biodegradabili in ingresso, ma le sole operazioni R12-R13.</u></p>

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
BAT 14	<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera – in particolare di polveri, composti organici e odori – o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito (quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d).</p> <p>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), - Ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, - Limitare l'altezza di caduta del materiale, - Limitare la velocità della circolazione, - Uso di barriere frangivento. <p>b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, - Guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, - Pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, - Pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, - Adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC). <p>c. Prevenzione della corrosione: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Selezione appropriata dei materiali da costruzione, - Rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione. <p>d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori), 	APPLICATA	<p>a. Le tubazioni di trasporto dei fluidi di processo (gassosi), sono installate all'interno di edifici chiusi, posizionate in modo da facilitare l'accesso a scopo manutentivo. Le tubazioni dell'aria di processo sono realizzate in acciaio inox con saldatura continua, riducendo il numero di flange al minimo indispensabile. Fatto salvo per quelle relative al nuovo sistema di captazione dell'aria dalla zona di stoccaggio sotto tettoia.</p> <p>b. Il nuovo sistema di convogliamento delle arie esauste della zona di stoccaggio dei rifiuti biodegradabili rispetterà tutti gli accorgimenti previsti dal punto b.</p> <p>c. Le tubazioni di trasporto dell'aria di processo del nuovo sistema saranno realizzate in lamiera zincata a sezione circolare ed elevata resistenza all'aggressione chimica.</p> <p>d. Lo stoccaggio avviene all'interno di una tettoia compartimentata (chiusa con sistema kopron) dotata di sistemi di aspirazione collegato ad un impianto di abbattimento delle sostanze odorigene e delle polveri (scrubber a doppio stadio).</p> <p>e. Nell'area di stoccaggio dei rifiuti biodegradabili, sotto la tettoia compartimentata sono posizionati anche due canoni nebulizzatori utili a ridurre la formazione di polveri e composti odorigeni.</p> <p>f. Tutte le apparecchiature installate e utilizzate all'interno dello stabilimento seguono regolare piano di manutenzione.</p> <p>g. Tutte le aree di stoccaggio e trattamento sono tenute pulite per consentire di portare a termine le operazioni richieste nel massimo della sicurezza.</p> <p>h. Non si utilizzano solventi nel processo; vista la natura dei rifiuti trattati si prevede, nell'ambito del piano di manutenzione, la verifica della presenza di eventuali perdite e l'esecuzione di interventi manutentivi straordinari.</p>

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, - Raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione. <p>(L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso è subordinato a considerazioni di sicurezza, come il rischio di esplosione o di diminuzione del tenore di ossigeno, e può essere subordinato anche al volume di rifiuti).</p> <p>e. Bagnatura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto). <p>f. Manutenzione: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, - Controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida. <p>g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori. <p>h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si veda la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione. 		

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
BAT 15	<p>La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (<i>flaring</i>) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Corretta progettazione degli impianti: prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfianto ad alta integrità. (...).</p> <p>b. Gestione degli impianti Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.</p>	NON APPLICABILE	In stabilimento non è presente alcuna torcia di emergenza, in quanto non necessaria per le operazioni che si effettuano.
BAT 16	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.</p> <p>a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia: ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. – al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso (...).</p> <p>b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia: include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NOx, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.</p>	NON APPLICABILE	In stabilimento non vengono effettuate operazioni di combustione in torcia.
1.4. Rumore e vibrazioni			

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
BAT 17	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. Un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II. Un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III. Un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV. Un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione. 	APPLICATA	<p>Il rumore viene monitorato e gestito nell'ambito dell'AIA.</p> <p>Con l'implementazione del Sistema di Gestione Ambientale dell'impianto, si procederà a svolgere quanto richiesto.</p> <p>Le modifiche impiantistiche apportate in fase di riesame (inserimento dello Scrubber per il trattamento delle arie aspirate dalla tettoia compartimentata per lo stoccaggio delle matrici biodegradabili) produrranno una variazione del clima acustico opportunamente valutate attraverso lo studio di Impatto acustico previsionale.</p> <p>Il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni ambientali consentirà di registrare indirettamente anomalie funzionali dei sistemi e di focalizzare/rettificare le periodicità di manutenzione programmate e straordinarie sulle diverse componenti meccaniche di stabilimento.</p>

<p>BAT 18</p>	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: i livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici. b Misure operative. Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> i) Ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii) Chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii) Apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv) Rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v) Misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento. c Apparecchiature a bassa rumorosità: possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce. d Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni. Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> i) Fonoriduttori, ii) Isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii) Confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv) Insonorizzazione degli edifici. e. Attenuazione del rumore: è possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici). 	<p>APPLICATA</p>	<p>L'installazione dello Scrubber unica nuova sorgente di rumore sarà realizzata con una serie di soluzioni atte a ridurre l'emissione di vibrazioni e rumore. Sarà installato anche un box di insonorizzazione dell'elettroventilatore, realizzato mediante pannelli sandwich in lamierino, costituiti da materiale a base minerale con caratteristiche fonoassorbenti. Le apparecchiature saranno mantenute regolarmente.</p>
---------------	--	------------------	---

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
1.5. Emissioni nell'acqua			
BAT 19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Gestione dell'acqua: il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), 2. Uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), 3. Riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione). <p>b. Ricircolo dell'acqua: i flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).</p> <p>c. Superficie impermeabile: a seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.</p> <p>d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi: a seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. Sensori di troppopieno, 5. Condotture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), 6. Vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, 7. Isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole). 	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>a/b. Le acque reflue prodotte nello stabilimento vengono trattate nella specifica sezione e successivamente scaricate nel collettore fognario. Le acque meteoriche di prima pioggia vengono, trattate nell'impianto di prima pioggia con sistema chimico fisico. Le acque meteoriche dei tetti confluiscono nell'impianto di trattamento acque di prima pioggia non essendo di fatto perseguibile tecnicamente ed economicamente il loro convogliamento diretto in fognatura.</p> <p>c. Le aree interessate dal trattamento dei rifiuti sono dotate di pavimentazione impermeabile.</p> <p>d. Le vasche e i serbatoi di stoccaggio dei liquidi di processo sono di capacità adeguata e sono dotati di sistemi di misura di livello (di tipo analogico in continuo) collegati con un sistema di comando e controllo automatico, in grado di interrompere anticipatamente il trasferimento di liquidi in caso di anomalia e di allertare il personale operativo.</p> <p>e. Tutte le zone di stoccaggio e trattamento rifiuti sono in aree coperte, fatto salvo per lo stoccaggio di alcune tipologie di rifiuti che vengono stoccate in cassoni carrabili a tenuta idraulica.</p> <p>f. Le acque di processo e le acque meteoriche sono raccolte e gestite separatamente.</p> <p>g. I sistemi di gestione delle acque di prima pioggia sono dimensionati per raccogliere i primi 5 mm di precipitazioni. Le reti sono adeguate per raccogliere le acque meteoriche. I rifiuti sono depositati/trattati in aree al chiuso e non sono quindi dilavati dalle acque meteoriche.</p> <p>h. Il serbatoio di stoccaggio del gasolio è fuori terra è dotato di opportuno bacino di contenimento. Le vasche interrate per la raccolta dei reflui saranno opportunamente impermeabilizzate, in considerazione del rischio di un eventuale dispersione. Si effettueranno rigorose prove della tenuta in fase di costruzione.</p> <p>i. I serbatoi di stoccaggio delle acque reflue sono opportunamente dimensionate per consentire la gestione anche nelle condizioni operative diverse da quelle normali, in ossequio altresì dei dettami della DGR 223/19 per quanto concerne la gestione in sicurezza delle acque di spegnimento in caso di incendio</p>

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
	<p>e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti: a seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.</p> <p>f. La segregazione dei flussi di acque: ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.</p> <p>g. Adeguate infrastrutture di drenaggio: l'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.</p> <p>h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite: il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p> <p>i. Adeguata capacità di deposito temporaneo: si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>		

<p>BAT 20</p>	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Equalizzazione b. Neutralizzazione c. Separazione fisica a — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria d. Adsorbimento e. Distillazione/rettificazione f. Precipitazione g. Ossidazione chimica h. Riduzione chimica i. Evaporazione j. Scambio di ioni k. Strippaggio l. Trattamento fanghi attivi m. Bioreattore a membrana n. Nitrificazione/denitrificazione o. Coagulazione e flocculazione p. Sedimentazione q. Filtrazione ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione) r. Flottazione 	<p>APPLICATA</p>	<p>Nello stabilimento sono presenti due impianti di trattamento, uno delle acque reflue delle aree interne ed esterne adibite alla movimentazione/gestione dei rifiuti (acque di processo) composto da n.8 unità di trattamento diverse collegate in serie:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vasca di sollevamento con Neutralizzazione mediante dosaggio degli agenti condizionanti (9,0 m³); 2. Pretrattamento chimico-fisico (10,0 m³); 3. Prima Ossidazione biologica SBR (62,5 m³); 4. Seconda Ossidazione biologica SBR (62,5 m³); 5. Terza Ossidazione biologica SBR (62,5 m³); 6. Secondo trattamento chimico-fisico di affinamento (10,0 m³); 7. Terzo trattamento chimico-fisico di affinamento (15,0 m³) 8. Filtrazione su zeolite; <p>un altro per il trattamento delle acque di prima pioggia costituito da:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Pozzetto scolmatore; 2. Vasca di accumulo e sedimentazione dotata di pompa di sollevamento; 3. Disoleatore; 4. Modulo per trattamento Chimico-Fisico; 5. Filtro a sabbia e carbone;
---------------	--	------------------	--

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
<u>1.6. Emissioni da inconvenienti e incidenti</u>			
BAT 21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).</p> <p>a. Misure di protezione. Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Protezione dell'impianto da atti vandalici, - Sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, - Accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. <p>b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti: Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.</p> <p>c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, - Le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti. 	APPLICATA	<p>a. Lo stabilimento è provvisto di mura perimetrali videosorvegliate h24 per evitare l'accesso a persone terze non autorizzate. È prevista la dotazione di opportuni sistemi di rivelazione incendi e perdite di gas pericolosi, in grado di attivare i sistemi automatici di estinzione e di allarme.</p> <p>b. È previsto un protocollo di gestione delle emergenze, che include anche procedure per contenere al minimo le emissioni da sversamenti, anche in ottemperanza ai dettami della DGR 223/19.</p> <p>c. Il sistema di gestione da adottare prevede un registro degli incidenti e procedure per valutare gli stessi e trarre insegnamento al fine di apporre le opportune misure correttive/preventive.</p>
<u>1.7. Efficienza nell'uso dei materiali</u>			

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
BAT 22	<p>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).</p>	NON APPLICABILE	Per lo stabilimento in oggetto ed in particolare per le operazioni di trattamento effettuate sui rifiuti, non è possibile applicare la BAT.
1.8. Efficienza energetica			
BAT 23	<p>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Piano di efficienza energetica. Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (...) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. (...)</p> <p>b. Registro del bilancio energetico. Si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. Informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; II. Informazioni sull'energia esportata dall'installazione; III. Informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. (...) 	APPLICATA/ APPLICABILE	<p>Nell'ambito del sistema ISO 14001 di cui è dotato la società, verranno implementati indicatori di prestazione annua in riferimento al consumo di energia rapportato al quantitativo di rifiuto in ingresso su base, mensile e annuale</p>
1.9. Riutilizzo degli imballaggi			

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
BAT 24	<p>Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).</p> <p>Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).</p>	NON APPLICABILE	Vista la tipologia dei rifiuti trattati la BAT non è applicabile
<u>2.1 Conclusioni Generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti</u>			
<u>2.1.1 Emissioni nell'atmosfera</u>			

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti															
BAT 25	<p>Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p>	APPLICATA	<p>Nello stabilimento sono presenti n. 3 depolveratori che trattano le arie provenienti dalle zone interne al capannone principale dove vengono effettuate le operazioni di trattamento dei rifiuti. I tre depolveratori sono dotati di doppia unità di abbattimento: unità di prefiltraggio con filtri in acciaio e unità di abbattimento con filtri a tasche in poliestere.</p>															
	<table border="1"> <thead> <tr> <th data-bbox="309 339 353 363">Tecnica</th> <th data-bbox="353 339 562 363">Descrizione</th> <th data-bbox="562 339 1084 363">Applicabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="309 395 353 419">a.</td> <td data-bbox="353 395 562 451">Ciclone</td> <td data-bbox="562 395 1084 451">Cfr. la sezione 6.1. I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="309 539 353 563">b.</td> <td data-bbox="353 539 562 563">Filtro a tessuto</td> <td data-bbox="562 539 1084 643">Cfr. la sezione 6.1. La tecnica può non essere applicabile ai condotti di aria esausta direttamente collegati ai frantumatori se non è possibile attenuare gli effetti della deflagrazione sul filtro a tessuto (ad esempio, mediante valvole di sfiato della pressione)</td> </tr> <tr> <td data-bbox="309 659 353 683">c.</td> <td data-bbox="353 659 562 699">Lavaggio a umido (wet scrubbing)</td> <td data-bbox="562 659 1084 699">Cfr. la sezione 6.1.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="309 794 353 818">d.</td> <td data-bbox="353 794 562 898">Iniezione d'acqua nel frantumatore</td> <td data-bbox="562 794 1084 898">I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al ciclone e/o allo scrubber a umido.</td> </tr> </tbody> </table>			Tecnica	Descrizione	Applicabilità	a.	Ciclone	Cfr. la sezione 6.1. I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane.	b.	Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1. La tecnica può non essere applicabile ai condotti di aria esausta direttamente collegati ai frantumatori se non è possibile attenuare gli effetti della deflagrazione sul filtro a tessuto (ad esempio, mediante valvole di sfiato della pressione)	c.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 6.1.	d.	Iniezione d'acqua nel frantumatore	I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al ciclone e/o allo scrubber a umido.
	Tecnica			Descrizione	Applicabilità													
	a.			Ciclone	Cfr. la sezione 6.1. I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane.													
	b.			Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1. La tecnica può non essere applicabile ai condotti di aria esausta direttamente collegati ai frantumatori se non è possibile attenuare gli effetti della deflagrazione sul filtro a tessuto (ad esempio, mediante valvole di sfiato della pressione)													
	c.			Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 6.1.													
d.	Iniezione d'acqua nel frantumatore	I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al ciclone e/o allo scrubber a umido.																
<p>Livello di emissione associato alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti</p>																		
<table border="1"> <thead> <tr> <th data-bbox="309 1042 562 1082">Parametro</th> <th data-bbox="562 1042 808 1082">Unità di misura</th> <th data-bbox="808 1042 1061 1082">BAT-AEL (media del periodo di campionamento)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="309 1090 562 1121">Polveri</td> <td data-bbox="562 1090 808 1121">mg/Nm³</td> <td data-bbox="808 1090 1061 1121">2-5 (*)</td> </tr> </tbody> </table>	Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Polveri	mg/Nm ³	2-5 (*)												
Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)																
Polveri	mg/Nm ³	2-5 (*)																
<p>(*) Quando un filtro a tessuto non è applicabile, il valore massimo dell'intervallo è 10 mg/Nm³.</p>																		
<p>Per il monitoraggio si veda la BAT 8.</p>																		

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
	3.1. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti		
	3.1.1. Prestazione ambientale complessiva		

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
BAT 33	<p>Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso.</p> <p><i>Descrizione</i></p> <p>La tecnica consiste nel compiere la preaccettazione, l'accettazione e la cernita dei rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2) in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività biologica.</p>	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>Come per tutti i rifiuti anche per i due codici CER biodegradabili sono previste le procedure di preaccettazione e accettazione indicate nella BAT 2.</p> <p>La società NON EFFETTUA, nessun trattamento (nemmeno la cernita) sui due codici CER dei rifiuti biodegradabili in ingresso (20.01.08 e 20.03.02).</p> <p>La società EFFETTUA SOLO le operazione R13 <u>"Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12"</u> ed R12 <u>"scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11"</u> (R12 solo sul 20.01.08).</p> <p>Per ridurre le emissioni di odori e polveri, nell'area di stoccaggio dei rifiuti biodegradabili, sotto la tettoia compartimentata sono posizionati anche due cannoni nebulizzatori.</p> <p>L'aria della zona di stoccaggio sotto tettoia compartimentata prima dell'immissione in atmosfera, subirà un trattamento nel nuovo scrubber a doppio stadio (wet scrubbing).</p>

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
3.1.2.	Emissioni nell'atmosfera		

BAT 34	<p>Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H₂S e NH₃, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a. Adsorbimento</td> <td>Cfr. la sezione 6.1.</td> </tr> <tr> <td>b. Biofiltro</td> <td>Cfr. la sezione 6.1. Se il tenore di NH₃ è elevato (ad esempio, 5-40 mg/Nm³) può essere necessario pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione (ad esempio, con uno scrubber ad acqua o con soluzione acida) per regolare il pH del mezzo e limitare la formazione di N₂O nel biofiltro. Taluni altri composti odorigeni (ad esempio, i mercaptani, l'H₂S) possono acidificare il mezzo del biofiltro e richiedono l'uso di uno scrubber ad acqua o con soluzione alcalina per pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione.</td> </tr> <tr> <td>c. Filtro a tessuto</td> <td>Cfr. la sezione 6.1. Il filtro a tessuto è utilizzato nel trattamento meccanico biologico dei rifiuti.</td> </tr> <tr> <td>d. Ossidazione termica</td> <td>Cfr. la sezione 6.1.</td> </tr> <tr> <td>e. Lavaggio a umido (wet scrubbing)</td> <td>Cfr. la sezione 6.1. Si utilizzano scrubber ad acqua o con soluzione acida o alcalina, combinati con un biofiltro, ossidazione termica o adsorbimento su carbone attivo.</td> </tr> </tbody> </table> <p>Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di NH₃, odori, polveri e TVOC risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità di misura</th> <th>BAT-AEL (media del periodo di campionamento)</th> <th>Processo di trattamento dei rifiuti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>NH₃ (1) (2)</td> <td>mg/Nm³</td> <td>0,3-20</td> <td rowspan="2">Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti</td> </tr> <tr> <td>Concentrazione degli odori (1) (2)</td> <td>ou₃/Nm³</td> <td>200-1 000</td> </tr> <tr> <td>Polveri</td> <td>mg/Nm³</td> <td>2-5</td> <td rowspan="2">Trattamento meccanico biologico dei rifiuti</td> </tr> <tr> <td>TVOC</td> <td>mg/Nm³</td> <td>5-40 (3)</td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) Si applica il BAT-AEL per l'NH₃ o il BAT-AEL per la concentrazione degli odori. (2) Questo BAT-AEL non si applica al trattamento di rifiuti composti principalmente da effluenti d'allevamento. (3) Il limite inferiore dell'intervallo può essere raggiunto utilizzando l'ossidazione termica.</p> <p>Per il monitoraggio si veda la BAT 8.</p>	Tecnica	Descrizione	a. Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	b. Biofiltro	Cfr. la sezione 6.1. Se il tenore di NH ₃ è elevato (ad esempio, 5-40 mg/Nm ³) può essere necessario pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione (ad esempio, con uno scrubber ad acqua o con soluzione acida) per regolare il pH del mezzo e limitare la formazione di N ₂ O nel biofiltro. Taluni altri composti odorigeni (ad esempio, i mercaptani, l'H ₂ S) possono acidificare il mezzo del biofiltro e richiedono l'uso di uno scrubber ad acqua o con soluzione alcalina per pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione.	c. Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1. Il filtro a tessuto è utilizzato nel trattamento meccanico biologico dei rifiuti.	d. Ossidazione termica	Cfr. la sezione 6.1.	e. Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 6.1. Si utilizzano scrubber ad acqua o con soluzione acida o alcalina, combinati con un biofiltro, ossidazione termica o adsorbimento su carbone attivo.	Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Processo di trattamento dei rifiuti	NH ₃ (1) (2)	mg/Nm ³	0,3-20	Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti	Concentrazione degli odori (1) (2)	ou ₃ /Nm ³	200-1 000	Polveri	mg/Nm ³	2-5	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	TVOC	mg/Nm ³	5-40 (3)	<p>APPLICATA</p> <p>Nonostante la società NON EFFETTUA, nessun trattamento sui due codici CER dei rifiuti biodegradabili in ingresso (20.01.08 – 20.02.01 e 20.03.02), si doterà di uno scrubber a doppio stadio (wet scrubbing) per il trattamento dell'aria della zona di stoccaggio sotto tettoia compartimentata, che quindi prima dell'immissione in atmosfera, subirà un trattamento per ridurre l'emissione di polveri e componenti odorigene. Per il nuovo scrubber, si provvederà a monitorare con frequenza semestrale i seguenti parametri indicati dalla BAT8:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Polveri; • H₂S; • NH₃; • COV. <p>Come alternativa concessa dalla BAT 8 le verifiche, per ciò che concerne gli odori saranno eseguite sui parametri H₂S e NH₃ e non sulla concentrazione degli odori.</p> <p>La società sui tre codici CER dei rifiuti biodegradabili in ingresso (20.01.08 – 20.02.01 e 20.03.02) EFFETTUA SOLO le operazioni R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12" ed R12 "scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11" (R12 solo sul 20.01.08).</p>
	Tecnica	Descrizione																														
a. Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.																															
b. Biofiltro	Cfr. la sezione 6.1. Se il tenore di NH ₃ è elevato (ad esempio, 5-40 mg/Nm ³) può essere necessario pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione (ad esempio, con uno scrubber ad acqua o con soluzione acida) per regolare il pH del mezzo e limitare la formazione di N ₂ O nel biofiltro. Taluni altri composti odorigeni (ad esempio, i mercaptani, l'H ₂ S) possono acidificare il mezzo del biofiltro e richiedono l'uso di uno scrubber ad acqua o con soluzione alcalina per pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione.																															
c. Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1. Il filtro a tessuto è utilizzato nel trattamento meccanico biologico dei rifiuti.																															
d. Ossidazione termica	Cfr. la sezione 6.1.																															
e. Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 6.1. Si utilizzano scrubber ad acqua o con soluzione acida o alcalina, combinati con un biofiltro, ossidazione termica o adsorbimento su carbone attivo.																															
Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Processo di trattamento dei rifiuti																													
NH ₃ (1) (2)	mg/Nm ³	0,3-20	Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti																													
Concentrazione degli odori (1) (2)	ou ₃ /Nm ³	200-1 000																														
Polveri	mg/Nm ³	2-5	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti																													
TVOC	mg/Nm ³	5-40 (3)																														

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti
3.1.3.	Emissioni nell'acqua e utilizzo d'acqua		

Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.

	Tecnica	Descrizione	Applicabilità
a.	Segregazione dei flussi di acque	Il percolato che fuoriesce dai cumuli di compost e dalle andane è segregato dalle acque di dilavamento superficiale (cfr. BAT 19f).	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione dei circuiti delle acque.
b.	Ricircolo dell'acqua	Ricircolo dei flussi dell'acqua di processo (ad esempio, dalla disidratazione del digestato liquido nei processi anaerobici) o utilizzo per quanto possibile di altri flussi d'acqua (ad esempio, l'acqua di condensazione, lavaggio o dilavamento superficiale). Il grado di ricircolo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio metalli pesanti, sali, patogeni, composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio contenuto di nutrienti).	Generalmente applicabile
c.	Riduzione al minimo della produzione di percolato	Ottimizzazione del tenore di umidità dei rifiuti allo scopo di ridurre al minimo la produzione di percolato.	Generalmente applicabile

BAT 35

PARZIALMENTE
APPLICATA

Le acque reflue che si generano nell'area di stoccaggio dei due codici CER dei rifiuti biodegradabili, insieme a quelle che si raccolgono nelle griglie di protezione delle altre aree di stoccaggio dei rifiuti sono separate dagli altri flussi delle acque. Queste acque sono raccolte in una vasca di accumulo (AS4) e attraverso una vasca di sollevamento inviate all'impianto di trattamento delle acque reflue interno.

Non è previsto il ricircolo dei flussi di acqua in quanto l'impiego di acqua nei processi di trattamento effettuati dalla società è estremamente limitato alle sole fasi di lavaggio delle aree di stoccaggio e delle ruote dei mezzi in ingresso all'area di stoccaggio dei rifiuti biodegradabili.

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti									
3.4. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti												
3.4.1. Emissioni nell'atmosfera												
BAT 39	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate.</p> <table border="1" data-bbox="454 395 1093 799"> <thead> <tr> <th data-bbox="454 395 495 424">Tecnica</th> <th data-bbox="495 395 925 424">Descrizione</th> <th data-bbox="925 395 1093 424">Applicabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="454 424 495 512">a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi</td> <td data-bbox="495 424 925 512">Separazione del flusso totale degli scarichi gassosi in flussi ad alto e basso tenore di inquinanti, come identificati nell'inventario di cui alla BAT 3.</td> <td data-bbox="925 424 1093 512"></td> </tr> <tr> <td data-bbox="454 512 495 799">b. Ricircolo degli scarichi gassosi</td> <td data-bbox="495 512 925 799"> <p>Reimmissione nel processo biologico degli scarichi gassosi a basso tenore di inquinanti seguita dal trattamento degli scarichi gassosi adattato alla concentrazione di inquinanti (cfr. BAT 34).</p> <p>L'uso degli scarichi gassosi nel processo biologico potrebbe essere subordinato alla temperatura e/o al tenore di inquinanti degli scarichi gassosi.</p> <p>Prima di riutilizzare lo scarico gassoso può essere necessario condensare il vapore acqueo ivi contenuto, nel qual caso occorre raffreddare lo scarico gassoso e l'acqua condensata è reimmessa in circolo quando possibile (cfr. BAT 35) o trattata prima di smaltirla.</p> </td> <td data-bbox="925 512 1093 799"> <p>Generalmente applicabile ai nuovi impianti.</p> <p>Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione dei circuiti dell'aria.</p> </td> </tr> </tbody> </table>	Tecnica	Descrizione	Applicabilità	a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi	Separazione del flusso totale degli scarichi gassosi in flussi ad alto e basso tenore di inquinanti, come identificati nell'inventario di cui alla BAT 3.		b. Ricircolo degli scarichi gassosi	<p>Reimmissione nel processo biologico degli scarichi gassosi a basso tenore di inquinanti seguita dal trattamento degli scarichi gassosi adattato alla concentrazione di inquinanti (cfr. BAT 34).</p> <p>L'uso degli scarichi gassosi nel processo biologico potrebbe essere subordinato alla temperatura e/o al tenore di inquinanti degli scarichi gassosi.</p> <p>Prima di riutilizzare lo scarico gassoso può essere necessario condensare il vapore acqueo ivi contenuto, nel qual caso occorre raffreddare lo scarico gassoso e l'acqua condensata è reimmessa in circolo quando possibile (cfr. BAT 35) o trattata prima di smaltirla.</p>	<p>Generalmente applicabile ai nuovi impianti.</p> <p>Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione dei circuiti dell'aria.</p>	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>È presente un unico scarico gassoso proveniente da rifiuti biodegradabili, ed è quello in uscita dallo scrubber E4 in cui sarà trattata l'aria della tettoia di stoccaggio compartimentata dei due codici CER biodegradabili.</p> <p>Per quanto riguarda il ricircolo dei flussi gassosi non è applicabile in quanto la società NON EFFETTUA, nessun trattamento sui due codici CER dei rifiuti biodegradabili in ingresso (20.01.08 – 20.02.01 e 20.03.02).</p> <p>La società sui due codici CER dei rifiuti biodegradabili in ingresso (20.01.08 - 20.02.01 e 20.03.02) EFFETTUA SOLO le operazione R13 "<u>Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12</u>" ed R12 "<u>scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11</u>" (R12 solo sul 20.01.08).</p>
Tecnica	Descrizione	Applicabilità										
a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi	Separazione del flusso totale degli scarichi gassosi in flussi ad alto e basso tenore di inquinanti, come identificati nell'inventario di cui alla BAT 3.											
b. Ricircolo degli scarichi gassosi	<p>Reimmissione nel processo biologico degli scarichi gassosi a basso tenore di inquinanti seguita dal trattamento degli scarichi gassosi adattato alla concentrazione di inquinanti (cfr. BAT 34).</p> <p>L'uso degli scarichi gassosi nel processo biologico potrebbe essere subordinato alla temperatura e/o al tenore di inquinanti degli scarichi gassosi.</p> <p>Prima di riutilizzare lo scarico gassoso può essere necessario condensare il vapore acqueo ivi contenuto, nel qual caso occorre raffreddare lo scarico gassoso e l'acqua condensata è reimmessa in circolo quando possibile (cfr. BAT 35) o trattata prima di smaltirla.</p>	<p>Generalmente applicabile ai nuovi impianti.</p> <p>Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione dei circuiti dell'aria.</p>										
4.1. Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi												
4.1.1. Prestazione ambientale complessiva												

N° BAT	Descrizione	Status	Commenti													
BAT 40	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)</p> <p><i>Descrizione</i></p> <p>Monitoraggio dei rifiuti in ingresso per quanto riguarda, ad esempio: — il tenore di materia organica, agenti ossidanti, metalli (ad esempio mercurio), sali, composti odorigeni, — il potenziale di formazione di H₂ quando i residui del trattamento degli effluenti gassosi, ad esempio ceneri leggere, sono mescolati con acqua.</p>	APPLICATA	<p>È stato predisposto l'obbligo a carico dei conferitori all'impianto di fornire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Certificato di analisi del rifiuto redatto dal produttore, con data non superiore a tre mesi e da ripetersi ogni qualvolta il processo produttivo possa subire modifiche sostanziali che potrebbero incidere sui rifiuti prodotti; • Dichiarazione del produttore attestante la conformità del rifiuto certificato con quello trasportato; • Dichiarazione del trasportatore attestante la conformità di quanto trasportato con quanto prelevato presso il produttore; • Copia iscrizione all'Albo Gestione Rifiuti della società incaricata del trasporto, da cui evincere l'autorizzazione del mezzo utilizzato, sia come numero di targa che come codice CER trasportato. <p>Solo dopo questa prima fase di verifica documentale è consentito all'automezzo l'accesso nell'impianto.</p>													
4.1.2. Emissioni nell'atmosfera																
BAT 41	<p>Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH₃ nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <table border="1" data-bbox="383 900 1088 1115"> <thead> <tr> <th data-bbox="383 900 631 932">Tecnica</th> <th data-bbox="631 900 1088 932">Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="383 932 631 971">a. Adsorbimento</td> <td data-bbox="631 932 1088 971" rowspan="4">Cfr. la sezione 6.1.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="383 971 631 1011">b. Biofiltro</td> </tr> <tr> <td data-bbox="383 1011 631 1051">c. Filtro a tessuto</td> </tr> <tr> <td data-bbox="383 1051 631 1115">d. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)</td> </tr> </tbody> </table> <p>Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi</p> <table border="1" data-bbox="367 1219 1097 1310"> <thead> <tr> <th data-bbox="367 1219 611 1267">Parametro</th> <th data-bbox="611 1219 853 1267">Unità di misura</th> <th data-bbox="853 1219 1097 1267">BAT-AEL (media del periodo di campionamento)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="367 1267 611 1310">Polveri</td> <td data-bbox="611 1267 853 1310">mg/Nm³</td> <td data-bbox="853 1267 1097 1310">2-5</td> </tr> </tbody> </table> <p>Per il monitoraggio si veda la BAT 8.</p>	Tecnica	Descrizione	a. Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	b. Biofiltro	c. Filtro a tessuto	d. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)	Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Polveri	mg/Nm ³	2-5	APPLICATA	<p>Lo stoccaggio dei due codici CER dei rifiuti biodegradabili, avviene all'interno di una tettoia compartimentata (chiusa) dotata di sistemi di aspirazione collegati ad un impianto di abbattimento delle sostanze odorigene e delle polveri, scrubber a doppio stadio (<i>wet scrubbing</i>).</p> <p>Per il nuovo scrubber, si provvederà a monitorare con frequenza semestrale i seguenti parametri indicati dalla BAT8:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Polveri; • H₂S; • NH₃; • COV. <p>Come alternativa concessa dalla BAT 8 le verifiche, per ciò che concerne gli odori saranno eseguite sui parametri H₂S e NH₃ e non sulla concentrazione degli odori</p>
Tecnica	Descrizione															
a. Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.															
b. Biofiltro																
c. Filtro a tessuto																
d. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)																
Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)														
Polveri	mg/Nm ³	2-5														

D.2 Conclusioni

L'Impianto nella configurazione per la quale si chiede l'autorizzazione é conforme alle BAT, garantendo in particolare sistemi di contenimento delle emissioni conformi alle indicazioni del BRef di riferimento.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

E.1 Aria

E.1.1 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

1. Servirsi dei metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori (stimati o misurati) ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i. e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n.4102;
2. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale;
3. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, da conservare per cinque anni, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. di:
 - a. Dati relativi ai controlli in continuo;
 - b. Ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto e/o dei sistemi di abbattimento;
 - c. Rapporti di manutenzione eseguita per ogni sistema di abbattimento secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore;
4. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;
5. Si adotteranno ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA),
6. Adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse nel rispetto delle BAT di settore;
7. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;
8. Adottare comunque e compatibilmente al principio costi/benefici, le migliori tecnologie disponibili al fine di rientrare, progressivamente, nei livelli di emissione puntuale associate con l'uso delle BAT;
9. Precisare ulteriormente che:
 - I condotti di emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
 - Al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve

essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra dieci e cinquanta metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri;

10. Prevedere l'invio dei risultati a mezzo p.e.c. del piano di monitoraggio agli Enti di controllo almeno una volta all'anno;
11. La società dovrà effettuare analisi semestrali per le emissioni convogliate e controlli quadrimestrali per le emissioni diffuse.
12. Si prescrive un monitoraggio con frequenza semestrale delle emissioni convogliate in uscita dello scrubber, secondo le norme UNI 13725:2022 ed un valore limite di 600 UOe /Nm³.
13. Al punto di emissione E4 sistema di abbattimento Scrubber doppio stadio: è necessario calibrare le concentrazioni delle soluzioni usate per l'abbattimento, in base alla concentrazione e flusso di massa riportati e verificare l'efficienza di abbattimento in relazione ai campionamenti che si effettueranno.
14. I sistemi per prevenire e minimizzare le emissioni diffuse e fuggitive che si possono generare dall'attività lavorativa sono i seguenti:
 - Utilizzo di un programma di manutenzione stabilito;
 - Lavaggio frequente delle aree di stoccaggio dei materiali.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Secondo quanto disposto dall'art.101 comma 5 del D.Lgs. n. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio;
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente ed almeno una volta l'anno dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

Inoltre prevedere un piano di manutenzione dell'impianto di depurazione e della rete fognaria, predisponendo un apposito registro dove annotare le ispezioni e gli interventi manutentivi e di pulizia eseguiti.

Infine prevedere oltre al pozzetto P.P. (uscita dell'impianto di trattamento delle acque reflue) anche per le restanti linee (acque nere trattate, acque di seconda pioggia e acque di 1° pioggia trattate) idonei pozzetti di prelievo al fine di consentire agli Enti preposti eventuali controlli della qualità delle acque scaricate, assegnando ad ognuno un identificativo;

Inoltre la società dovrà rispettare i parametri previsti dalla tab. 3 del D.Lgs 152/06 per i corpi idrici superficiali.

E.2.4 Prescrizioni generali

1. Gli scarichi devono osservare le prescrizioni contenute nei regolamenti emanati dal gestore collettore comprensoriale;
2. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente, tramite raccomandata A/R anticipata a mezzo fax, allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere

l'interruzione immediata dello scarico;

3. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
4. La società con frequenza mensile dovrà effettuare il campionamento e l'analisi dello scarico al pozzetto di ispezione fiscale dello stabilimento (S1). Il campionamento è di tipo medio-composito e conforme alla norma APAT CNR IRSA Metodo 1030 Man 29 e i parametri ricercati sono stati selezionati tra quelli della Tabella 3 dell'Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (colonna scarico in corpo idrico superficiale) tenendo conto del ciclo produttivo aziendale e delle caratteristiche chimico-fisiche dello scarico. L'esecuzione del campionamento e delle analisi è demandata ad un laboratorio esterno che opera in conformità alla norma ISO 17025:2005;
5. Inoltre per tenere sotto controllo l'efficienza dell'impianto di trattamento delle acque reflue, con frequenza giornaliera sarà monitorato il valore del pH e con frequenza settimanale i valori di SST e COD/TOC nel pozzetto di prelievo (P.P.) in uscita dall'impianto di trattamento delle acque reflue;
6. Effettuare, con frequenza almeno semestrale, al pozzetto delle acque di 1° pioggia trattate ed al pozzetto P.P. (uscita dell'impianto di trattamento delle acque reflue), il controllo di tutti i parametri previsti dalla Tabella 3 Allegato 5 parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i per scarico in corpo idrico superficiale. Tali controlli dovranno essere effettuati in concomitanza dei prelievi al pozzetto fiscale S1.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica, con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione delle verifiche per il monitoraggio acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio;
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine. È necessario riportare i dati dell'indagine mediante rendering 3D dell'impatto acustico. Nel monitoraggio saranno riportati anche gli impatti relativi ai mezzi di trasporto che afferiscono all'impianto.

E.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire in qualsiasi modo sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici e collaudo, al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico - sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati a tutti gli enti.

La società provveda a dare debita comunicazione all'ARPAC della piena conformità del progetto e della data di attivazione dell'impianto, entro e non oltre 7 giorni dall'attivazione della stessa.

Dovrà verificare, ad impianto attivo, il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente presso l'area di impianto e i ricettori individuati nella valutazione previsionale, e dovrà trasmettere la relazione sulle misure effettuate.

L'ARPAC si riserva, comunque, di verificare che i valori di pressione sonora misurati rientrino nei limiti fissati dalla normativa vigente.

Infine si prescrivono autocontrolli semestrali.

E.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne;
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato;
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché;
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco;
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo;
6. In caso di incidente dovrà essere prodotto una accurata relazione fotografica a corredo di una relazione tecnica di dettaglio;
7. Per la gestione dei rifiuti si dovrà compilare il registro di carico e scarico ed i FIR;
8. Deve essere previsto un monitoraggio visivo, con frequenza almeno mensile, dell'integrità delle platee, dei cordoli di contenimento e di ogni altra struttura atta alla tutela del suolo con registrazione dei controlli effettuati;
9. Nel rispetto della normativa vigente, in considerazione del fatto che l'impianto della Ecologia Italiana S.r.l. è ubicato in un'area ex SIN, è previsto un campionamento e analisi delle acque di falda

una volta ogni 3 anni, per tutti i parametri nella tabella acque sotterranee del D.Lgs. 152/06, ed un campionamento ed analisi del suolo per tutti i parametri della tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/06 ogni 5 anni.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni generali

1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni del progetto esecutivo approvato con il presente provvedimento,
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 s.m.i.;
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
4. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente;
5. Le nuove modifiche impiantistiche devono essere autorizzate dai VVF.

E.5.3 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti prodotti presso lo stabilimento

1. È necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
2. L'impianto dovrà trattare adeguatamente le acque meteoriche secondo il progetto consegnato;
3. Le modalità di deposito temporaneo devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio;
4. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
5. I settori di conferimento e di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere tenuti distinti tra essi;
6. Le superfici del settore deposito temporaneo e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui;
7. Il settore di deposito temporaneo deve essere organizzato ed opportunamente delimitato;

8. L'area di deposito temporaneo deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato;
9. Il deposito temporaneo deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
10. La movimentazione ed il deposito temporaneo dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;
11. Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche;
12. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D. Lgs 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo;
13. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D.L.gs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi;
14. È fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.
15. Nelle aree di stoccaggio potrà essere presente un solo codice per volta. Nel caso di cambio codice le aree dovranno essere opportunamente bonificate.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05 e s.m.i, il gestore è tenuto a comunicare allo scrivente Settore variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso;
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, alla Città Metropolitana di Napoli e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti;
3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. Art.11, comma 5 e s.m.i., al fine di consentire le attività di cui ai commi

3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

4. Sia predisposto un registro dei controlli degli "EoW" in uscita con la "documentazione attestante le caratteristiche tecniche e merceologiche del lotto", ossia dei controlli (per il rispetto di standard tecnici e ambientali) propedeutici alla compilazione delle dichiarazioni di conformità.
5. Le procedure ed i controlli previsti dal proponente e basati sulle linee guida SNPA 41/2022 devono trovare effettiva e reale applicazione mediante ad esempio la compilazione di registri e check-list

E.7 Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano allegato;
2. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, dandone comunicazione secondo quanto previsto all'art.11 comma 1 del D.Lgs. 59/05 e s.m.i.; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare;
3. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse allo scrivente Settore e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio;
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti in originale e timbrati da un tecnico abilitato;
5. L'Autorità di controllo effettuerà sei controlli ordinari nel corso del periodo di validità dall'autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e

degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve rispettare quanto previsto nel piano di gestione delle emergenze, allegato alla pratica AIA. Il gestore dovrà produrre un idoneo DVR da inviare allo scrivente settore.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 s.m.i.

In linea con il progetto di bonifica il sito su cui insiste lo stabilimento sarà ripristinato con le procedure e le modalità indicate dalla normativa vigente e secondo il piano di dismissione e ripristino del sito.

In particolare, la Ecologia italiana s.r.l. si impegna a provvedere:

- alla realizzazione di un piano di caratterizzazione;
- alla bonifica e/o messa in sicurezza, secondo quanto disposto dalla normativa vigente, nel caso sia verificata la presenza di rifiuti e/o di situazioni di contaminazione del suolo e/o della falda, a seguito di chiusura dello stabilimento e cessazione dell'attività;
- a lasciare il sito in sicurezza;
- a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta prodotti petroliferi e reti di raccolta acque reflue provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
- a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.

Le azioni di demolizione e rimozione dei materiali dovranno essere effettuate secondo le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il complesso **Ecologia Italiana S.r.l.** ha presentato un piano di monitoraggio e controllo che è stato integrato e giudicato adeguato dalla Conferenza dei Servizi e tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.

Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, rifiuti. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e l'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento.

In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Termici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione. Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del piano nella persona del Gestore dell'impianto, il quale si avvarrà di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni. Il Piano di monitoraggio allegato al presente Rapporto e ne costituisce parte sostanziale.